Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 521 - Giovedì 11 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90. (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LE SPESE E IL FRENO

Con una serie quasi ininterrotta di sedute lunghissime, il Parlamento è giunto nell'ultima sessione al termine di un lavoro di grande importanza: l'approvazione dei bilanci di previsione per l'esercizio 1948-49.

In questa occasione, dopo un lungo periodo di vacanza del regime parlamentare, è stata fatta una prima indagine sommaria sulle principali lacune del nostro ordinamento amministrativo e sulle forme più adatte per colmarle. Gli oratori, quasi tutti degli specialisti rispetto ai vari problemi esaminati, hanno sovente lamentato la deficienza degli stanziamenti; parecchi sono arrivati anche a fare delle proposte di aumento per delle voci di bilancio, e spesso su qualcuna delle proposte si è avuta qualche battaglia politica.

Se si facesse la somma degli incrementi di spesa che, con le più evariate ragioni, sono stati chiesti alla Camera ed al Senato, si arriverebbe a cifre per lo meno eguali a quelle già stanziate, il che vuol dire che per accontentare tutti, secondo le esigenze minime da ciascuno prospettate, per ogni singolo ramo della pubblica amministrazione, bisognerebbe pensare a fare aumentare le entrate non di 400 miliardi, quanti all'incirca ne occorrono per avere il pareggio con le spese previste, ma di oltre 1600 miliardi, cifra manifestamente irraggiungibile in un'economia come quella italiana di oggi.

Dall'andamento delle discussioni si possono però trarre varie considerazioni di notevole interesse. Anzitutto si può osservare che sembra che il Parlamento abbia perduto il carattere per il quale erano sorte le Camere elettive: controllo e freno della pubblica spesa per contenere la tassazione entro i limiti della capacità contributiva dei cittadini. Questa funzione è passata ora al Governo, rimasto solo a difendere il pubblico erario ed a mantenere quanto più possibile i sistemi fiscali nei limiti al di là dei quali o viene meno il reddito, cioè la fonte dell'imposta, o cessa il processo di accumulazione del risparmio, indispensabile per far migliorare la attrezzatura economica del Paese.

Questa inversione di funzioni fra Governo e Parlamento appare in una prima fase come una conseguenza inevitabile del suffragio universale. Deputati e senatori, che devono la loro elezione a grandi masse di elettori, sono fatalmente portati ad agire sotto l'impulso demagogico; ed i partiti dei quali essi fanno parte sono spinti in una gara a chi dà di più, che non può trovare altra remora se non nell'azione del Governo, obbligato a fare il cireneo della situazione, addossandosi la croce della impopolarità di tutti i dinieghi. Ma tutto ciò non potrà durare a lungo.

Mentre si preparava il progetto di Costituzione, si ebbe la percezione di questo stato di cose, e si vollero prendere delle misure che potessero aiutare il Governo nel suo compito di assicurare una sana finanza. Dal divieto assoluto di proporre nuove spese o aumenti di quelle già autorizzate, che sembrò troppo rigido in una situazione come quella attuale, si fece un passo indietro, e parve misura sufficiente allo scopo quella stabilita con l'articolo 81 della Costituzione, che praticamente entrerà in vigore con la definitiva approvazione dei bilanci.

E' bene che questo articolo 81, che presto diventerà la bestia nera di tutte le demagogie, sia qui ricordato nella sua interezza. Esso dice: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. L'esercizio provvisorio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

Quest'articolo spiega perchè il Parlamento deve approvare i bilanci entro il 31 ottobre; con esso altresì si stabilisce che per qualsiasi spesa nuova o qualsiasi tributo nuovo occorrono apposite leggi approvate dal Parlamento. Ma la disposizione più importante è quella dell'ultimo capoverso, in base alla quale il Parlamento può deliberare tutte le spese che vuole, ma *contemporaneamente deve pensare alle fonti di entrata corrispondenti*. In sostanza perciò il freno all'aumento indefinito della spesa esiste, ed è costituito dalla capacità contributiva dei cittadini sulla quale soltanto può essere basato il presupposto delle maggiori entrate.

Così com'è congegnato, tale freno potrebbe però costituire un serio intoppo per tutte quelle provvidenze che improvvisamente si devono adottare per modeste esigenze di carattere straordinario, impreviste od imprevedibili, e rispetto alle quali l'indicazione, volta per volta, di una fonte tributaria speciale, finirebbe con l'alterare l'organicità del sistema fiscale. La formazione di un fondo di riserva speciale, mediante nuovi tributi autorizzati per legge, testè proposta alla Camera, consentirà di superare queste difficoltà, lasciando intatta l'immensa portata pratica della norma dell'articolo 81, che oggi costituisce la maniera più efficace, se non la sola, del ristabilimento di un duraturo equilibrio finanziario.

Posti di fronte all'impossibilità di aumentare indefinitamente la spesa, deputati e senatori dovranno concentrare il loro controllo sulla indispensabilità dei vari stanziamenti, e dal contrasto delle pretese di ciascuno gradualmente deriverà un riaggiustamento delle funzioni dello Stato nei limiti della loro effettiva necessità.

L'articolo 81 servirà dunque affinchè, nella lotta fra democrazia e demagogia, la democrazia abbia modo di vincere. Ed è certo questa la più grande garanzia del mantenimento delle pubbliche libertà.

EPICARMO CORBINO

STALIN SAREBBE FAVOREVOLE A UN INCONTRO COL PRESIDENTE AMERICANO

Riserbo della Casa Bianca sui sondaggi compiuti da Mosca

Marshall conferirà prossimamente con Truman

WASHINGTON, 10 — Stasera, una delle prime domande rivolte al Sostituto di Marshall, Lovett, nella conferenza stampa di mercoledì al Dipartimento di Stato, ha avuto per oggetto il possibile incontro fra il Presidente Truman e il generalissimo Stalin. Della possibilità di questo incontro avevano parlato i giornali americani subito dopo la rielezione del Presidente e, in principio, sembrò che tutto si limitasse ad una delle solite incontrollate supposizioni che in questi giorni di stasi politica erano sorte in gran numero dalla fertile fantasia dei commentatori occidentali. Ma il fatto che la notizia fosse stata ripresa anche da un autorevole giornale americano, il «Washington Times Herald», e soprattutto l'assoluto silenzio della Casa Bianca sull'argomento, hanno insospettito gli ambienti politici della Capitale statunitense, propensi a credere che tra Washington e Mosca siano in corso degli approcci intesi a risolvere per «direttissima» l'attuale crisi.

A conferire maggior attualità a queste supposizioni è giunta ieri una trasmissione di Radio Mosca, in cui si accennava alle possibilità di un viaggio del Presidente Truman in Europa per dirette conversazioni con Stalin. Radio Mosca citava appunto, come fonte di questa informazione, l'autorevole «Washington Times Herald», e la notizia veniva quindi diffusa dalla «Tass» e da tutta la stampa sovietica.

Conoscendo i tortuosi metodi della diplomazia russa, si può affermare che l'insolita pubblicità dedicata a una semplice supposizione giornalistica — per di più di provenienza occidentale — è per lo meno sospetta, qualora non significhi addirittura un desiderio russo di far sapere al mondo occidentale che il Governo di Mosca non sarebbe contrario ad una simile iniziativa di Truman. Perciò oggi, sulla scorta di questo sintomato «ballon d'essai» sovietico, i giornalisti americani hanno insistito presso Lovett perchè chiarisse in qualche modo la situazione.

Lovett ha risposto di non saperne niente, ed ha ricordato in proposito una recente dichiarazione di Charles Ross, il segretario di Truman, il quale aveva affermato che il Presidente «per il momento» non aveva intenzioni di muoversi dagli Stati Uniti. Vi sono state nuove insistenti richieste dei giornalisti, ma Lovett si è trincerato dietro ad un'assoluta riservatezza. Anche un portavoce della Casa Bianca, interrogato in proposito, si è comportato come Lovett, limitandosi ad osservare che Truman aveva già espresso l'opinione favorevole ad un suo incontro con Stalin, qualora quest'ultimo si recasse a Washington.

Si è quindi sul piano delle pure induzioni, che possono benissimo essere infondate. Ma la situazione internazionale com'è adesso presenta parecchi aspetti positivi da cui si possono trarre delle conclusioni meno allarmanti di un mese fa.

Si sa anzitutto, e lo ha fatto capire lo stesso Ministro degli Esteri sovietico Molotov, che la rielezione di Truman ha sconvolto i piani propagandistici sovietici preparati a scatenare una nuova offensiva nella «guerra fredda» coincidente con la prevista nomina di Dewey. Perciò il Cremlino avrebbe abbandonato la propria linea d'intransigenza e — anche a costo di rovesciare da un momento all'altro tutte le sue posizioni precedenti — aderirebbe a trattative dirette. Non bisogna dimenticare a questo proposito che i piani comunisti non sono avvantaggiati dai periodi di stasi politica internazionale, e che Mosca ha sempre preferito condurre le sue azioni in un'atmosfera accesa dalla propaganda che potrebbe trarre alimento da un avvenimento di vasta risonanza quale un incontro fra Truman e Stalin, piuttosto che continuare la silenziosa e poco conveniente «guerra fredda».

Ci si domanda infine a Washington se questa apparente distensione abbia delle probabilità di portare a un effettivo miglioramento della situazione internazionale, e se Mosca sia effettivamente sincera quando dimostra la sua volontà di pace. La risposta a questo quesito non è facile. Troppe volte l'Occidente si è sbagliato ed ha dovuto in extremis tamponare pericolose falle provocate da altrettanto pericolose illusioni. Perciò, se da una parte è possibile che la Casa Bianca esamini l'eventualità di trattative con Stalin, dall'altra si assiste all'accelerazione dei preparativi per l'alleanza atlantica che dovrebbe costituire una buona «carta di riserva» nel caso di un nuovo e, stavolta irrimediabile irrigidimento sovietico.

A Parigi si è molto ottimisti circa l'eventuale passo di Truman presso Stalin. Negli ambienti occidentali dell'ONU si afferma che Truman e Marshall avranno prossimamente un colloquio a Washington in merito a questa prospettiva e si considera probabile che il Segretario di Stato dia la sua approvazione — negata durante la campagna elettorale — all'invio di un rappresentante personale di Truman a Mosca per i primi sondaggi. Queste impressioni non sono che una interpretazione della frase di un portavoce della Casa Bianca il quale, interrogato oggi sulle probabilità di questo incontro fra i due Capi di Stato, americano e russo, ha detto che in qualsiasi caso Truman si dovrebbe consultare prima con il suo Segretario di Stato.

Si crede che Marshall partirà per Washington entro novembre, quantunque egli non abbia confermato tale voce, e il suo incontro con il Presidente si svolgerebbe alla fine delle vacanze di Truman nella Florida.

Vi è insomma la sensazione, in tutte le principali Capitali europee, che c'è qualcosa in aria fra Stati Uniti e Russia. Lo stesso Evatt, Presidente dell'Assemblea dell'ONU, si è azzardato a dire che, a suo parere, il punto morto tra Occidente e Oriente verrà superato al più presto. E Trygve Lie, che si è assunto il compito di mediatore per la controversia di Berlino, appariva oggi più fiducioso che mai dopo un colloquio con Bramuglia, ritornato da Londra.

LA MISSIONE DI FORRESTAL PER L'ALLEANZA ATLANTICA

Montgomery candidato al comando supremo

Il Ministro americano giunto a Parigi - Nuove minacce russe al ponte aereo per Berlino

PARIGI, 10 — Il Ministro americano della Difesa James Forrestal è giunto questo pomeriggio all'areoporto parigino di Orly ed è stato ricevuto dall'Ambasciatore americano nella Capitale francese. I movimenti del Ministro americano sono circondati dalla massima segretezza. Egli stesso si è rifiutato di fare dichiarazioni di qualsiasi genere ai giornalisti ed ha detto di non sapere quali saranno le prossime capitali che visiterà nel suo viaggio in Europa.

La missione di Forrestal che, secondo quanto confermano fonti americane è stata concordata con Truman, corrisponde in un certo senso al viaggio recentemente compiuto dal maresciallo Montgomery, comandante delle Forze armate dell'Unione occidentale, nelle Capitali dei Paesi aderenti al patto di Bruxelles e in Germania. E' probabile infatti che, considerando Truman imminente la conclusione dell'Alleanza atlantica, egli voglia rendersi conto ufficialmente delle intenzioni e delle possibilità militari europee.

Il viaggio di Forrestal si concluderà probabilmente a Londra, dopo una visita in Germania. Nella Capitale britannica il Ministro americano potrà discutere con Montgomery per concordare assieme i punti di vista europei e americani sui paragrafi militari del Patto atlantico. In particolare Forrestal potrebbe comunicare il suo assenso per la nomina di Montgomery a Comandante supremo delle Forze atlantiche. Di questa nomina si parla negli ambienti militari della Capitale britannica e di Ottawa i quali affermano che esiste già un accordo di massima in base al quale il Maresciallo Montgomery verrebbe destinato al difficile incarico.

Proveniente da Berlino è giunto oggi in aereo a Londra il generale Brian Robertson, governatore della zona britannica d'occupazione in Germania. Il viaggio di Robertson viene collegato all'inizio delle conversazioni sulla Ruhr che si svolgeranno domani nella Capitale britannica.

Oggi a Washington il Sottosegretario americano alla Difesa ha affermato che le attuali forze terrestri degli Stati Uniti non sono pari alle responsabilità che l'America si è assunta. Egli ha precisato che gli Stati Uniti hanno alle armi soltanto dieci divisioni, di cui sette oltremare. L'Unione sovietica disporrebbe attualmente di 170 divisioni terrestri.

Intanto a Berlino si profila una nuova minaccia al ponte aereo alleato. Una comunicazione sovietica alle autorità militari americane afferma che qualsiasi aereo straniero sorpreso a volare sulla zona russa di occupazione oltre i limiti del corridoio aereo sarà costretto ad atterrare. Le autorità americane hanno risposto affermando che i russi saranno ritenuti responsabili d'ogni eventuale incidente.

GRUBER E DE GASPERI FOTOGRAFATI AL VIMINALE DURANTE I RECENTI COLLOQUI

UN DISCORSO DI SFORZA AL CONGRESSO FEDERALISTA

LA VIA PIU' UTILE per l'unione europea

I delegati della Granbretagna abbandonano l'aula per le critiche di Carandini all'atteggiamento del loro Paese

ROMA, 10 — Al Congresso federalista europeo che si svolge a Palazzo Venezia, si è assistito stamane ad una discussione piuttosto movimentata quando l'ex Ambasciatore Nicolò Carandini, dopo aver riconosciuto che la partecipazione inglese alla Federazione europea è indispensabile, ha affermato che «questo tuttavia non deve significare che la politica paneuropea debba essere un riflesso delle particolari esigenze della politica inglese. Pretendere che l'Inghilterra, legata come è al suo Impero, partecipi pienamente alla Federazione, è chiedere l'impossibile. Gli inglesi devono dissipare anche l'impressione di volersi creare una difesa militare a spese degli europei del continente. In un'Europa unita non ci debbono essere Stati piloti e Stati pilotati».

I delegati inglesi presenti nell'udire queste parole hanno dapprima fatto la faccia scura, quindi hanno abbandonato l'aula, mentre da parte di alcuni delegati si osservava: «E' difficile fare l'Europa». Qualche altro ha ribattuto: «E' più difficile persuadere l'Inghilterra». Tuttavia negli ambienti del Congresso non si vuol dare molto peso a questo incidente.

Alla seduta odierna è intervenuto pure il conte Sforza, il quale, prendendo la parola, ha dimostrato quanto siano vane le accuse di coloro che considerano i federalisti come dei sognatori e degli utopisti. «La unità d'Europa è un fatto — ha proseguito quindi il Ministro — perchè l'Europa esiste». A provare tale realtà il Ministro ha richiamato l'attenzione su due fatti molto importanti e significativi: «L'Asia, della quale noi fummo un tempo una piccola penisola miserabile e selvaggia, e di cui oggi rischiamo nuovamente di diventare un'appendice trascurabile; e l'America, di cui nessuno può ignorare la profonda evoluzione che ha portato questo continente, un tempo quasi filiale dell'Europa, ed avere una propria precisa individualità morale ed intellettuale. Questo ci obbliga a considerarci europei.

«Un'altra prova dell'esistenza dell'Europa — ha continuato l'oratore — è il fatto che la lotta e l'odio contro le nostre idee vengono in maniera identica dall'estrema destra e dall'estrema sinistra».

Il conte Sforza ha fissato poi due massime fondamentali per l'azione federalista. La prima è che ogni rinuncia ad una parte della sovranità nazionale potrà avvenire a patto che tutti accettino le stesse limitazioni. La seconda, che i problemi nazionali italiani, francesi o inglesi ecc., siano considerati come aspetti particolari dei problemi generali europei.

«Si dice — ha affermato più oltre il Ministro — che vi sarà la pace in Europa quando sarà raggiunta un'intesa tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, io dico che non si tratta di questo. Noi avremo la pace in Europa, quando non esisterà più il problema tedesco e tale problema non potrà essere risolto che nel quadro di un'unione dei popoli europei. Solo quando questi avranno la possibilità di trovarsi e discutere insieme, vi sarà la possibiltà che tutti i tedeschi parlino il nostro stesso linguaggio di fratellanza europea».

L'on. Sforza ha affermato infine che la via più utile per giungere ad un'unione europea è quella degli accordi economici, attraverso i quali è facile giungere agli accordi politici.

Disgrazia o fuga?

Misterioso inizio del volo dei sei cechi

PARIGI, 10 — Le ricerche dei giocatori cecoslovacchi di hockey, che si trovavano a bordo dell'aereo scomparso tra Parigi e Londra, sospese ieri in seguito al cattivo tempo, sono continuate su scala ridotta anche nella giornata di oggi. Le operazioni di ricerca, affidate ad apparecchi da ricognizione ed a battelli del servizio costiero, sono proseguite da parte inglese e francese nella zona di Dieppe, lungo il Canale della Manica.

Si apprendono intanto alcuni particolari sul tragico volo del bimotore francese. L'aereo era partito lunedì alle 16.28 da Parigi e l'ultimo segnale era stato ricevuto a terra alle 17.30, quando il pilota comunicava che la costa inglese era in vista. Tuttavia gli operatori delle stazioni radio degli aeroporti parigini hanno reso noto che un bimotore Beechraft (del tipo identico a quello scomparso) era stato in contatto radio quasi alla stessa ora con la torre-radio di Orleans dando posizione a 100 miglia a sud-ovest, cioè in direzione opposta a quella che avrebbe dovuto prendere per dirigersi in Inghilterra.

Tutti i giornali parigini parlano del «mistero dell'aereo scomparso». Il pilota, secondo quanto asseriscono i suoi colleghi era un «competente» e non avrebbe potuto commettere un errore di rotta così grave. Oggi a Praga sono giunti i superstiti della squadra di hockey.

LEGGE MARZIALE a Nanchino e Shangai

NANCHINO, 10 — In seguito ai gravi disordini e ai saccheggi dei depositi di riso verificatisi oggi a Nanchino e a Shangai da parte della popolazione affamata, per ordine diretto del generalissimo Chang Kai Shek nei due centri è stata proclamata la legge marziale. E' stato anche applicato il coprifuoco dalla mezzanotte alle cinque del mattino. La polizia cerca di dominare la situazione, ma questa si va sempre più aggravando. Inglesi ed americani hanno già cominciato ad abbandonare il Paese. Anche gli altri stranieri s'affrettano a partire temendo un movimento xenofobo.

Le truppe nazionaliste ed i comunisti sono intanto impegnati in una lotta decisiva per il possesso di Hsuchow, importantissimo nodo ferroviario a 200 miglia dalla Capitale.

Questa sera si apprende da Washington che l'Amministratore dell'ECA Paul Hoffman partirebbe nei prossimi giorni per la Cina allo scopo di rendersi conto personalmente della situazione colà creatasi. La partenza avverrebbe, salvo imprevisti, ai primi di dicembre.

Attività delittuosa di un gruppo di invertiti

MILANO, 10 — A tre settimane dallo strangolamento del cameriere Astelio Silvestri e dall'arresto dei due invertiti Enrico Villa e Lionello Bertolucci, la Magistratura segue anche un'altra pista. Dopo aver tratto in arresto un certo Livio, pure del mondo dei pervertiti, si ricerca un giovanissimo individuo: Ninì. Si è convinti che il delitto fu compiuto da quattro persone.

La circostanza più notevole è che si sono scoperte le tracce di una sorta di associazione di invertiti che agisce nelle varie città dell'Italia settentrionale, da Milano a Torino a Genova a Venezia, che si trasmettono reciproche informazioni ed indirizzi sulle persone facoltose affette da morbosità per irretirle e poi ricattarle quando hanno soggiaciuto alle loro debolezze.

Ricorso in Cassazione

QUESTA SERA GRAZIOSI conoscerà la sua sorte

ROMA, 10 — La discussione del ricorso del maestro Graziosi, condannato a 24 anni di reclusione per l'uxoricidio, si è iniziata stamane dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, ma data la sua complessità, fino a domani non sarà possibile conoscere il [illegible]

[illegible]

AVIATORE ITALIANO atterrato in Jugoslavia

BARI, 10 — Da notizie pervenute a Bari si apprende che il capitano pilota [illegible]

[illegible]

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PER GLI STATALI

ALLA FINE DEL MESE si avrà una decisione

La firma di un accordo italo-turco

ROMA, 10 — Stasera alle 19.30, a Palazzo Chigi, il direttore generale agli Affari economici Ministro Grazzi ed il capo della delegazione turca Cabrid Zamagil, hanno firmato un nuovo accordo commerciale che sostituisce quello in vigore dal 12 aprile 1947. L'accordo, che è basato sul regime di «clearing» contempla un interscambio di 30 milioni di lire italiane.

Poco dopo mezzogiorno il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio francese dott. Deri nat, intrattenendolo a cordiale colloquio. Questa visita viene messa in relazione con i futuri incontri italo-francesi. Infatti negli ambienti di Palazzo Chigi, mentre si smentisce ancora una volta che il conte Sforza si sia incontrato con Schuman in occasione della brevissima sosta a San Remo per la firma dell'accordo con Tsaldaris, si precisa che l'incontro tra i due Ministri degli Esteri avverrà in una località francese, prossima al confine italiano. Come si ricorderà, il precedente incontro Sforza-Bidault avvenne a Torino. La data non è ancora stata fissata, poichè si attende che il Governo francese termini di esaminare il documento ad esso inviato dal conte Sforza e che risulta essere un completamento del memorandum del 24 agosto, relativo alla collaborazione europea. Il documento, che consta di 8 pagine, sviluppa nei particolari il predetto memorandum.

La Commissione mista per i miglioramenti agli statali si è riunita stasera sotto la presidenza dell'on. Giovannini. La discussione è stata lunga. Il ragioniere dello Stato Balducci ha prospettato la situazione del bilancio, per il quale è previsto un aumento delle entrate di 100 miliardi, senonchè ha fatto osservare che tale reddito è quasi completamente coperto da impegni già assunti in precedenza. L'on. Castelli Avolio ha dichiarato a sua volta che tutti i membri della Commissione si sono dimostrati del parere di non far sì che i miglioramenti richiesti comportino un aumento del volume della circolazione monetaria. Si dovranno cercare nuove fonti di reddito con aumenti delle tasse di bollo e di Registro, del prezzo del sale e altre da stabilire.

L'on. Cappugi, rappresentante la Confederazione dei lavoratori liberi, ha proposto la concessione d'un acconto pari al 50 per cento dello stipendio base per tutti, eccettuati i dipendenti che usufruiscono di speciali indennità. Alla proposta, cui si è associato Di Vittorio, si sono opposti il Ministro Giovannini, i Sottosegretari Malvestiti e Uberti e l'on. Avolio. L'on. Giovannini a questo punto ha suggerito che il termine dei lavori della Commissione venga anticipato dal 31 dicembre al 30 novembre e la proposta è stata approvata. La Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Terminata la riunione, l'on. Di Vittorio e gli altri rappresentanti della segreteria della C.G.I.L. si sono recati alla riunione del comitato di coordinamento degli statali per decidere sull'atteggiamento da seguire. Il comitato si è limitato a formulare una protesta ed ha quindi deciso di aggiornarsi al pomeriggio di domani.

Passatempi di Elisabetta

LA FUTURA MAMMA si diverte al cinema

LONDRA, 10 — La Principessa Elisabetta, che ormai attende la nascita del figlio per la prossima settimana, si è recata ieri sera al cinema, accompagnata dal Duca di Edimburgo e dalla Principessa Margaret, assistendo alla rappresentazione, presso il teatro privato del famoso produttore cinematografico Sir Alexander Korda, del film «On our merry way» con Burgess Meredith e Paulette Goddard.

Si è trattato di uno spettacolo riservato solo ai tre principi, dato che una vera e propria «cortina di ferro» è scesa da qualche tempo sulla Principessa Elisabetta.

Tuttavia da fonti private si sa che la futura mammina, libera dall'obbligo di osservare un contegno principesco durante la rappresentazione, si è divertita moltissimo, ed ha riso e scherzato con il marito e con la sorella.

Nella giornata di ieri, l'ostetrico di Corte, Sir William Gillatt, ha visitato la Principessa Elisabetta e si è dichiarato soddisfatto delle sue condizioni. Da oggi fino al giorno della nascita, l'eminente clinico si manterrà a disposizione della famiglia reale, e nella Reggia è stato predisposto un appartamento per alloggiarlo. Nel contempo a Buckingham Palace si è trasferita anche l'ostetrica Helen Rowe con un gruppo di infermiere.

Le precauzioni adottate finora sono giunte ad un punto tale che la stessa Regina, che soffre di un leggero raffreddore, vede ben raramente la figlia, nel timore di trasmetterle la lieve infreddatura.

L'UXORICIDA DI PALERMO VERSO' del veleno nel cibo della moglie

La suocera continua implacabile ad accusare

PALERMO, 10 — La signora Albertini Gagliano, suocera del medico imputato di uxoricidio, ha continuato nell'udienza odierna la sua deposizione iniziata ieri. Nel rivolgere domande e contestazioni alla teste la Difesa è apparsa molto agguerrita e parecchie volte la donna si è trovata in imbarazzo. Ciò, nonostante le accuse spietate, ha dato la sensazione di un miglioramento della posizione dell'imputato.

Stamane si è un po' rifatta la storia del delitto, se delitto sarà accertato, e da essa appare come in un primo momento effettivamente Sofia Malatto fosse bisognosa di iniezioni di calcio in occasione di una terza gravidanza e come tali iniezioni le fossero state praticate dal marito. Poi uno specialista le prescrisse iniezioni di cloruro di sodio, che le furono praticate sempre dal Lo Verso. A questo punto la vicenda si fa oscura ed il Lo Verso ne esce con la accusa di veneficio.

Dopo la morte della moglie e l'arresto del marito, questi finì per confessare di essere caduto in un tragico errore iniettando alla moglie non cloruro di sodio, ma sublimato corrosivo. L'Accusa sostiene che errore non poteva esserci, dato il diverso volume ed il diverso aspetto dei liquidi.

Durante l'udienza, viene data pure lettura di un esposto, nel quale la teste si diffonde in particolari sulla seconda visita dell'ex suora Filomena Salzillo al gabinetto medico del Lo Verso nell'agosto del 1944, quando la moglie si trovava in villeggiatura e si descrivono scene «infernali» fra il medico e la moglie. Un giorno egli disse perfino che Sofia era malata di petto, mentre invece non lo era affatto: «Egli anelava soltanto che morisse — afferma implacabile la suocera — per riprendere completamente la sua libertà».

Si passa quindi alla lettura di un secondo esposto, in cui la Albertini accusa recisamente per la prima volta il Lo Verso di avere premeditatamente voluto uccidere la moglie, iniettandole la venefica soluzione e completando la sua opera con il contenuto di tre cartine, che versò nel cibo della consorte ormai in condizioni disperate. La teste afferma inoltre che nel periodo successivo alla sua andata in casa del Lo Verso, l'ex monaca diede alla luce un figlio, non sa se nella stessa casa del medico o in una clinica.

La linea fra le zone del T.L.

Non trova conferma la notizia di una rettifica

La notizia relativa ad un prossimo spostamento di un centinaio di metri della linea di demarcazione fra le due zone del T. L. nei pressi di Albaro Vescovà e del Bivio di Risano, a favore della zona anglo-americana, diramata ieri da alcuni giornali, non trova alcuna conferma negli ambienti alleati di Trieste.

La notizia era suffragata dal fatto che le autorità jugoslave avrebbero dato ordine ad alcune famiglie di agricoltori della bonifica di Risano di trasferirsi al di là del fiume con il bestiame e le masserizie.

IL PROCESSO AI COMANDANTI DELLA X MAS

Come si difendono gli imputati minori

ROMA, 10 — La Corte d'Assise straordinaria ha proseguito questa mattina l'interrogatorio degli altri minori imputati nel processo contro l'ex comandante della X Mas Valerio Borghese.

Il capitano Guido Del Giudice, imputato di aver fatto fucilare sei partigiani a Crocetta del Montello, afferma che le sue mansioni, quale capo ufficio approvvigionamento della flottiglia, erano di stretto ordine amministrativo e logistico. Quando la X si trasferì nella Venezia Giulia, il Del Giudice, che aveva l'ufficio a Milano, si recava di tanto in tanto ad ispezionare i magazzini dei vari reparti dislocati in quella regione. Fu appunto durante una di queste ispezioni che il tenente Ghinassi, comandante del distaccamento di Crocetta del Montello, lo informò che un ingente furto di capi di vestiario era stato consumato nel magazzino.

Dalle indagini, prontamente fatte ne risultarono colpevoli tre marinai, della X, i quali si erano resi complici di alcuni civili nella esecuzione del furto. Il ten. Ghinassi intanto aveva eseguito un rastrellamento, durante il quale furono arrestate 15 persone. Nel corso degli interrogatori di costoro — prosegue il Del Giudice — emerse che alcuni di essi non solo avevano preso parte al furto, ma avevano in precedenza commesso crimini ancora più gravi, tra cui l'uccisione di due soldati della repubblica sociale. Il De Giudice ordinò quindi un secondo rastrellamento ed altri uomini furono arrestati, alcuni dei quali con le armi in pugno, il che, secondo la legge vigente in quel tempo, era passibile di pena di morte. Avute nuove prove e catturati altri colpevoli, il Del Giudice rimise tutti gli atti e l'esito delle sue ricerche al comandante della divisione X, col. Carallo, il quale gli diede ordine di fucilare sei dei partigiani catturati. Egli obbedì a questo ordine.

LE LOSCHE TRUFFE di una giovane attrice

ROMA, 10 — Una losca organizzazione, che truffava i piccoli armatori, ai quali venivano requisiti per un certo tempo i motopescherecci, è stata scoperta dai carabinieri del Ministero della Marina. La banda era capeggiata dalla giovane attrice cinematografica Laura Vanni, che era divenuta l'amante di un alto ufficiale addetto all'Ufficio traffico e requisizione dello Stato Maggiore della Marina.

I documenti che il solerte ufficiale, la cui buona fede è stata riconosciuta dalle autorità inquirenti, soleva portare a casa per accelerarne il sollecito disbrigo, riguardavano per la maggior parte elenchi di motopescherecci e di battelli che la Marina aveva deciso di requisire per un determinato tempo, dopo di che sarebbero tornati agli armatori. La Vanni, frugando durante la notte fra i documenti, si ricopiava gli elenchi dei battelli che stavano per essere derequisiti, quindi si recava dagli armatori per offrire loro il suo appoggio presso l'Ufficio traffico e requisizione. A titolo di ricompensa riceveva somme che arrivavano fino alle 500 mila lire ed i battelli venivano regolarmente derequisiti, perchè ciò era già stato precedentemente stabilito. L'elenco degli armatori raggirati contiene una quindicina di nomi.

L'attrice è stata arrestata ed oltre un centinaio di persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per millantato credito, corruzione e truffa.

Sua maestà la legge

In una recente pubblicazione che raccoglie le più curiose norme che regolano la vita dei cittadini dei vari Stati americani è citata una legge dello Stato del Maine che stabilisce testualmente: «E' considerato illegale solleticare il collo di una ragazza con una penna di volatile». La strana legge non esclude però che il tale che si diletta di questi passatempi possa solleticare con penne di volatile il collo di una donna maritata o di una vedova.

PER I PROFUGHI GIULIANI

Il Comitato giuliano di Roma ha reso noto che l'archivio dell'Ufficio del Registro di Pola riferentesi al periodo dal 1.o gennaio 1940 al 15 settembre 1947, è stato parzialmente posto in salvo presso l'Ufficio del Registro di Venezia.

NEL SINDACATO BANCARI

I consiglieri della corrente cristiana ed indipendenti della FIDAC hanno costituito un Gruppo autonomo sindacale bancari per tutelare gli interessi dei loro elettori e partecipare in tale veste alle trattative contrattuali. Contemporaneamente è stato costituito un comitato promotore per dar vita ad un nuovo organismo sindacale della categoria.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INIZIATIVA DI UN EDUCATORE

IL FERDINANDEO per i fanciulli?

La delinquenza minorile è, fra le tristi eredità della guerra, quella che più profondamente incide nella vita della Nazione, e con maggior immediatezza dà misura del livello morale del popolo. Contro il pericolo che essa costituisce, le autorità hanno predisposto rimedi che, nonostante la buona volontà delle istituzioni cui la soluzione del problema della gioventù traviata è stata affidata, hanno dato risultati insufficienti a sanare la piaga, che ha radici profonde.

Un'iniziativa che, nel campo della rieducazione morale della gioventù, raccolse e raccoglie tuttora fervore di consensi è il «Villaggio del fanciullo». Il primo di questi villaggi sorse nell'Italia meridionale, subito dopo la liberazione, grazie all'abnegazione di un sacerdote cattolico, ricco di capacità organizzativa, il quale raccolse attorno a sè un gruppo di piccoli diseredati e ne fece una sola piccola famiglia.

Una «Casa del fanciullo» esiste anche a Trieste, a Villa Opicina, ma essa attualmente è in grado di ospitare solo un piccolo numero di ragazzi, una quarantina circa, troppo pochi in confronto ai tanti bisognosi di assistenza. Organizzatore della Casa è stato, nella nostra città, don Mario Shirza, un prete che da anni si è dedicato con energia al miglioramento sociale delle classi povere. Oggi egli sta adoperandosi perchè la sua Casa divenga un vero e proprio villaggio, in cui trovino ricetto centinaia di ragazzi. A tale scopo egli si propone di svolgere un'attiva propaganda presso le autorità e i cittadini, per ottenere i fondi necessari all'impresa. Ieri, intanto ha raccolto attorno a sè un gruppo di giornalisti, per illustrare loro le finalità dell'iniziativa e la strada che egli intende seguire per ottenere il suo scopo.

Don Shirza è un uomo di esperienza. E' figlio di un comunista miscredente e di una donna timorata di Dio, e nella sua infanzia conobbe ugualmente il vizio e la purezza. Perse la fede a 15 anni per riacquistarla a 22. Ora è un uomo maturo che ha trovato la sua via. La sua esperienza gli insegna a non credere nei sistemi correzionali in uso nei collegi, ma ritiene invece che il «Villaggio del fanciullo» debba essere lo specchio della vita familiare, basata sul rispetto e la obbedienza, ma soprattutto sull'amore.

Il nobile sacerdote è stato recentemente negli Stati Uniti per chiedere aiuto, ma non ottenne molto: dopo la guerra, l'America è stata invasa di sacerdoti di ogni religione che chiedevano assistenza per i propri fedeli, e non tutti potevano venir ascoltati. Dovrà quindi da solo, o meglio con l'aiuto che gli potrà venire dalle autorità, e dalla cittadinanza di Trieste. Le autorità alleate hanno già assicurato, nei limiti del possibile, il loro appoggio, e sono anzi già state prodighe di consigli e di aiuti. Attualmente la Casa del fanciullo («Marianum»: così ha nome l'istituzione) dispone di una villetta e di un campo coltivabile a Villa Opicina e di una scuola d'arte e mestieri in via dell'Istria. Sarebbe ora urgente trovare un altro edificio, di grandi dimensioni, capace di ospitare varie centinaia di ragazzi. Don Shirza aveva a suo tempo pensato di utilizzare le baracche che esistevano al Cacciatore, ma nel frattempo esse sono state smontate. Rimarrebbe ora il Ferdinandeo, della cui assegnazione dovrebbe decidere in questi giorni la Giunta municipale, e che servirebbe benissimo allo scopo, trattandosi di una costruzione ampia e situata in una località salubre.

Urgono intanto, aiuti per l'acquisto di mobilio, lenzuola, vestiario e viveri per i ragazzi che vivono nella Casa di Villa Opicina, e per mezzo della stampa don Shirza rivolge ai cittadini un appello per l'iscrizione nel- [illegible]

Un progetto per il rinnovamento del Verdi

Il Teatro Comunale Verdi, costruito nel 1801, rimodernato e migliorato nei decenni successivi, non corrisponde più nella sua attrezzatura scenica, nei servizi per il pubblico alle esigenze di una società trasformata economicamente e potenziata numericamente; nè tecnicamente l'apparato scenico e i servizi per gli artisti, per le masse e per l'orchestra possono assolvere i compiti inerenti ad un razionale e moderno funzionamento teatrale, come avviene al Comunale di Bologna, all'Opera di Roma, alla Fenice di Venezia, al Comunale di Firenze, al San Carlo di Napoli e in altri centri minori.

Un progetto di riforma del Verdi alle necessità spaziali del pubblico triestino, che non è più il pubblico del primo e secondo Ottocento, fu elaborato dall'architetto Nordio senior. Ma ecco che oggi l'architetto Vittorio Frandoli in collaborazione con l'architetto Umberto Nordio presentano nel piccolo atrio del Teatro Verdi, un elaboratissimo e ragionatissimo prospetto e progetto di riforma del nostro massimo teatro, progetto lungamente meditato che si presenta anche come una geniale opera d'arte anche dal punto di vista architettonico ed estetico in quanto l'idea direttrice degli architetti è stata di rispettare il teatro Verdi nella sua architettura essenziale.

L'opera di trasformazione del Teatro Verdi appartiene oggi o domani alle necessità imperative e improrogabili dell'edilizia cittadina pubblica, tanto più che in quest'ultimo ventennio la capienza e i servizi teatrali del massimo teatro triestino si sono progressivamente dimostrati insufficienti e in stato di inferiorità. Sulle caratteristiche del progetto [illegible]

ASPETTO FRONTALE DEL TEATRO CON L'AGGIUNTA DEL NUOVO EDIFICIO

COME SI PRESENTEREBBE LA FACCIATA SULLA PIAZZA TOMMASEO

Frandoli - Nordio si potrà parlare in seguito. Sulla necessità dell'opera di trasformazione, magari graduale, fatta in fasi successive, gli organi competenti dovrebbero riflettere orientandosi verso un piano eventuale di credito edilizio, o come ha fatto Milano per la Scala, una devoluzione cittadina, che potrebbe essere un prestito o una sottoscrizione. Giacchè una città che veramente vuole avere un suo proprio teatro, degno del suo passato storico e attrezzato per il presente e il futuro, ha il dovere morale di partecipare collettivamente, in tutti gli ordini e condizioni dei suoi cittadini, all'opera di rinnovamento.

Assicuratori di Tito nel contado e in città

La centrale in una stanza di via Nizza, filiali in tutta la zona. Sette persone denunciate a piede libero

Nel febbraio scorso, il dirigente della Società capodistriana «Assicuratrice Triestina» («Trzaska Zovarovalnica»), richiedeva al «Department Finance» del G. M.A. il permesso di svolgere attività anche nel Territorio di Trieste. La richiesta, dopo maturo esame, venne respinta, e per qualche mese nessuno sentì più parlare dell'ente titino. Ma, verso la fine di agosto, numerosi abitanti dei villaggi lungo la frontiera e dei quartieri periferici della città, segnalarono alla Polizia che agenti della «Trzaska Zovarovalnica» visitavano le abitazioni per raccogliere iscrizioni. Dopo lunghi appostamenti e accurate indagini, la P. C. riuscì a scoprire l'attività clandestina della Società, che nel frattempo aveva istituito diverse filiali a Trieste. Si seppe così che la sede centrale funzionava in una stanza subaffittata in via Nizza 13 dall'ex presidente della Croce Rossa Jugoslava Romano Pacor, abitante in Viale Miramare 25; le filiali erano dislocate a Roiano, sotto la direzione di Augusto Raunik, abitante in via Tor San Piero 14; certo Antonio Pertot, abitante al n. 3 di Cave Aurisina dirigeva la filiale di quel paese; tale Federico Zolia, abitante a Duino 64, quella di Duino; Venceslao Ceuna, abitante a Villa Opicina 187, quella di Opicina; tale Pacor Carlo Luigi, quella di Trebiciano; il muratore Giuseppe Berut, quella di San Dorligo della Valle; Giovanni Furlancic, quella di Albaro Vescovà; infine le filiali per la nostra zona erano alle dirette dipendenze di tale Emilio Slovez, non meglio identificato, mentre tutta l'organizzazione era diretta da Floriano Sabadini, da Capodistria.

Al momento in cui la Polizia accertò l'attività della Società, questa contava oltre tremila assicurati, la maggior parte dei quali contadini dei paesi di frontiera, che avevano accettato la polizza per quieto vivere. Le branche assicurative comprendevano incendi, vita, furto, danni da grandine e malattie del bestiame. La polizza veniva pagata in lire italiane, il premio scontato parte in lire italiane e parte in jugolire. Il capitale sociale ammontava a 100 milioni, con compensazioni d'affari e sovvenzioni della «Gospodarska Banka» di Belgrado. La Polizia ha denunciato a piede libero il Sabadini, il Pacor, il Raunik, il Pertot, lo Zolia, il Ceuna e il Carlo Pacor, i quali dovranno rispondere di violazione delle leggi che regolano l'attività di quelle agenzie, in quanto hanno operato eludendo il pagamento dell'imposta sul patrimonio all'Intendenza di Finanza.

Era meglio tacere

L'altro giorno, certo Antonio Marchesich, senza fissa dimora, denunciava al Distretto di via dell'Istria che i ladri gli avevano asportato una valigia contenente indumenti personali, depositata nel fienile annesso allo stabile n. 215 di via Costalunga. Ma, dopo la denuncia, il Marchesich è finito in camera di sicurezza, in quanto è risultato che egli era entrato clandestinamente nella nostra zona. Ignoti ladri, introdottisi con chiavi false negli uffici della Società di costruzioni, sita in via Dante 7, di cui è comproprietario l'ingegner Engenio Audoly, vi hanno asportato una macchina da scrivere «Olivetti», una calcolatrice e una addizionatrice. Inoltre, si sono impossessati di 2 maglioni e tre grembiuli da donna, custoditi nell'ufficio, e che saranno serviti — si suppone — per avvolgere la refurtiva.

Che cosa gli è accaduto?

Iermattina è stato accolto allo ospedale, con prognosi riservata, certo Antonio Bembi, abitante in Vicolo delle Rose 30, il quale presentava una contusione alla regione occipitale ed era immerso in uno stato di incoscienza. Inesplicabili e misteriose sono le circostanze in cui il Bembi è rimasto ferito. Una sua figlia sedicenne, che l'ha accompagnato nel pio luogo, ha dichiarato che domenica sera il padre era rincasato in quelle condizioni, si era messo subito a letto e non aveva più ripreso i sensi.

Disgrazie sul lavoro

Due gravi disgrazie sul lavoro si sono verificate ieri. Durante la demolizione di un muro a San Sabba, Giacomo Viola, di 36 anni, abitante in Strada per Fiume 36, è precipitato da un'impalcatura alta 4 metri. Ha riportato contusioni al piede destro. Da un'impalcatura eretta nella zona dell'Ospedale di Muggia, alta 12 metri, è caduto Ernesto Stocchi, di 26 anni, abitante a Cerei 3, e si è fratturato la gamba destra. Hanno ricevuto i primi soccorsi dalla C.R.I.

Intossicati dai funghi

Iersera, alle 22.30, la C.R.I. ha trasportato all'ospedale la quarantottenne Ines Raimondo, abitante in via del Ponte 4. La donna, che presentava sintomi d'intossicazione, ha dichiarato che verso le 18 aveva consumato, insieme con la nuora Luisa, di 25 anni, un pasto a base di funghi, acquistati da una lattivendola. Verso le 2, anche la nuora è stata colta dagli stessi sintomi, per cui la C.R.I. ha provveduto a trasportarla all'ospedale. Avendo la donna allattato il figlioletto Pasquale, di 16 mesi, per misure preventive il piccino è stato accolto in osservazione all'ospedale «Burlo Garofolo».

OPERA DI BONIFICA SOCIALE

Corso di neuropsichiatria per insegnanti elementari

IL COMPIACIMENTO DEL SINDACO ALLA CONSEGNA DI 29 DIPLOMI

Dopo cinque mesi d'intenso lavoro, si è concluso iersera, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primo corso di neuropsichiatria per insegnanti elementari, svolto dal Primario dott. Gopcevich, dalla dott. Ravis e dal dott. Tuvo. Brevi parole di consuntivo sono state pronunciate dal dott. Lovenati, direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune e promotore della iniziativa; al termine delle quali, il dott. Gopcevich ha sottolineato, con una dotta ed acuta relazione, l'importanza dell'educazione e della profilassi in quella commovente avventura che è lo sviluppo psichico del bambino, dalle espressioni puramente istintive ai primi atteggiamenti volitivi ed a tutti gli stadi dell'evoluzione interiore.

Successivamente il Sindaco avv. Miani ha rivolto agli istruttori ed agli attivi partecipanti al corso il vivo elogio dell'amministrazione comunale ed insieme l'augurio di poter efficacemente contribuire alla nobile opera di bonifica sociale. L'avv. Miani ha proceduto infine personalmente alla consegna dei 29 diplomi, che racchiudono la testimonianza degli studi compiuti. La breve cerimonia alla quale sono intervenuti il dott. Catolla, direttore degli Ospedali Riuniti, il dott. Graziadei in rappresentanza del Presidente di Zona, il dott. Lonciari e l'avv. Fortuna del Comune, si è conclusa con un indirizzo augurale del deputato provinciale Mandruzzato.

Le lezioni di P. Barbareschi

Con crescente interesse continuano le lezioni che Padre Barbareschi svolge fra gli studenti della città. Oggi, sempre al Ridotto del Rossetti, alle 11, e nella Chiesa di S. Antonio Nuovo alle 19, parlerà agli studenti liceali sul tema: «Scienza, libertà e dogma». La conferenza per universitari, che si terrà nella sala Toniolo (P.zza S. Giovanni 5) alle 20.30 avrà il tema: «Psicologia [illegible]

COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER LO SCIOPERO ILLEGALE DEL LUGLIO 1946

Stoka, Laurenti, Ukmar e Sorta si presentano per farsi giudicare

Si sono inattesamente presentati ieri nell'aula della Corte Superiore Alleata che discute il processo a carico di Antonio Juraga ed Emilio Semilli per la nota questione dello sciopero illegale del luglio del 1946, quattro dei personaggi di maggior rilievo delle agitazioni titine a Trieste: Francesco Stoka, che fu «commissario di città» durante l'occupazione jugoslava, Eugenio Laurenti, Antonio Ukmar e Giordano Sorta, reduci tutti dalla Zona B, in quanto essi pure colpiti da mandato di cattura per lo sciopero medesimo. I quattro si sono presentati con aria di spettatori e volevano entrare nell'aula; e poichè questa era già colma di pubblico, il capo, lo Stoka, di taglio massiccio e dal volto caratteristico indispettito ha detto al poliziotto di guardia alla sala: «Ma io sono Francesco Stoka». Non occorreva altro per invitare lui e i suoi compagni in uno stanzino separato: la identificazione dei quattro portava naturalmente al loro immediato arresto.

La stampa cominformista non ha esitato a definire il gesto «un colpo di scena della banda Kraigher-Ursic»; nei primi commenti, essa sostiene che i quattro — già membri del Comitato dello sciopero dei dodici giorni insieme con Juraga, Semilli e altri cinque — tentano «invano di riabilitarsi davanti ai lavoratori istriani e triestini» affrontando i rischi del processo. Appare in ogni caso evidente che i quattro sono stati rispediti di autorità a Trieste, con una specifica funzione: presentarsi al processo, dare eventualmente battaglia a Juraga e Semilli, ormai passati sulla sponda cominformista, e subire le stesse conseguenze dei compagni di ieri, oggi acerrimi nemici. Il calcolo può mirare anche più lontano: scontata la eventuale condanna, se non accompagnata da uno sfratto dalla Zona, i quattro, che godono ancora prestigio e sono indubbiamente tra i più esperti della corrente babiciana, potrebbero tentare di riprendere la loro azione fra le masse. Ma sono cose che si sapranno più avanti.

L'episodio clamoroso per i suoi riflessi politici ma passato quasi inosservato, non ha turbato l'andamento del processo. Vi assisteva un discreto pubblico; Semilli e Juraga sedevano con aria umile e dimessa sul banco degli imputati. E stato per primo interrogato il magg. Mc Colm, il quale a suo tempo fece l'inchiesta sullo sciopero del luglio '46, sostenuto dapprima dalle organizzazioni dei Sindacati Unici e poi dal Comitato speciale. Gli ordini per la cessazione dello sciopero non avevano potuto essere recapitati, in quanto gli undici membri del Comitato — Regent, Laurenti, Stoka, Solieri, Juraga, Semilli, Ukmar, Burlini, Bacicchi, Jaksetich, Sorta — si erano resi irreperibili: «la sede di via Imbriani 5 — ha detto il magg. Mc Colm — era stata abbandonata in fretta e furia». Il difensore avv. G. Zennaro avrebbe voluto si parlasse delle cause dello sciopero, ma il presidente Bayliss ha tagliato corto, osservando che il retroscena dello sciopero non interessava la causa. Avendo poi il difensore chiesto se il G.M.A. aveva allora la facoltà di far cessare lo sciopero, il Presidente gli ha risposto: «Il G.M.A. ha la facoltà di far cessare uno sciopero in qualsiasi momento. Nella zona occupata dal G.M.A., vigevano e vigono ancora le leggi di guerra: sono esse che consentono al G. M.A. di dichiarare uno sciopero illegale». Alle alte meraviglie dell'avv. Zennaro Bayliss ha soggiunto secco: «Non so da quanti anni ella eserciti la professione di avvocato, e in ogni caso debbono essere molti; comunque, mi sorprende che ella non abbia mai sentito parlare della Convenzione dell'Aja e dei diritti che sono riservati ad un'autorità occupante un territorio ad essa assegnato per l'amministrazione».

Esaurita la discussione, si è proceduto all'escussione dell'ispettore della P.C. Nicolò Buranello, il quale ha confermato le dichiarazioni rese dagli imputati: il Semilli ha dichiarato che ignorava che il Comitato dello sciopero fosse stato denunciato, mentre lo Juraga aveva solo saputo che contro il Comitato era stato spiccato un mandato di comparizione. L'avvocato Zennaro desidera si interroghi il teste sulle devastazioni denunciate dal «Lavoratore» nel luglio 1946: allude alla reazione della popolazione triestina per l'odioso episodio del Giro d'Italia a Pieris, e che diede origine allo sciopero. Il Presidente Bayliss taglia corto, osservando che alla Corte non interessa minimamente conoscere dei fatti che non hanno nessuna connessione con la trasgressione commessa dagli imputati. L'ora è alquanto tarda per procedere all'interrogatorio dei due imputati e la continuazione del processo viene rinviata a domani alle 14.30.

Sull'arresto dei quattro l'Ufficio stampa della Polizia ha diramato un comunicato in cui fra l'altro è detto che «in esecuzione a mandati di cattura, stamane, alle 11, la Polizia Civile ha tratto in arresto Francesco Stoka, abitante a Contovello 199; Antonio Ukmar, abitante in via Nizza 4; Giordano Sorta, abitante in via Don Bosco 7, e Eugenio Laurenti, abitante in via Navali 17. Gli stessi compariranno venerdì mattina davanti alla Corte Alleata di rinvio. Dopo il «voi non sapete chi sono io», pronunciato dallo Stoka al poliziotto che voleva interdirgli l'entrata nell'aula, egli e i suoi compagni sono stati avviati in una stanza del Palazzo di Giustizia, da dove, verso le 12, sono usciti per essere accompagnati alla Centrale di Polizia. Una quarantina di persone che stazionavano in un corridoio, al passaggio dei quattro hanno rivolto loro frasi minacciose. Qualcuno ha gridato verso di loro: «È adesso, come farà la zona B senza i suoi ministri?» Nel pomeriggio, gli arrestati sono stati lungamente interrogati in un ufficio della Centrale di Polizia. Lo Stoka ha dichiarato di essere venuto a Trieste «per chiarire la faccenda». Interrogato in merito al suo atteggiamento durante le turbolente giornate di quel lontano luglio, ha sostenuto di essere completamente estraneo ai disordini perchè la «situazione era completamente in mano alle masse popolari». Alle 18.30 i quattro sono stati accompagnati alle carceri di via Tigor.

Un' interessante causa discussa dal professore Carnelutti

Ieri, davanti al nostro Tribunale Civile, prima Sezione, presieduto dal Presidente dott. Santomaso, a relazione del giudice istruttore cons. Nardi, si è discussa una causa di particolare gravità tra la ditta viennese Gebr. Boehler e Co. A. G., difesa dal prof. avv. Carnelutti e dagli avvocati Scribani Rossi di Milano e Moscolin di Trieste, contro la Soc. Acciai Boehler (dei fratelli Sumberaz-Sotte), difesa dagli avv. Urbani e de Cerma del nostro Foro. Si tratta di un sequestro giudiziario di una rilevantissima quantità di merce, che la Gebr. Boehler e Co. A. G. afferma essere di sua proprietà, mentre la Soc. Acciai Boehler, che era la sua rappresentante, sostiene di averla acquistata nel maggio 1945, subito dopo la liberazione di Trieste. La presenza del famoso giurista italiano — in questi giorni anche più popolare per la sua partecipazione al processo contro Graziani, ch'egli difende — ha fatto accorrere nella aula, magistrati e avvocati desiderosi di ascoltare l'insigne maestro in una questione di alto interesse giuridico. La discussione è stata vivace e movimentata, in ragione non solo del valore economico conteso, che ascende a parecchie decine di milioni, ma delle singolari vicende, per le quali una delle parti ha sostenuto che la causa deve avere il suo definitivo sviluppo in sede penale. Negli ambienti giudiziari e commerciali la decisione del Tribunale è attesa con vivo interesse. Il prof. Carnelutti, ch'era arrivato la sera prima da Roma, ha lasciato la nostra città iersera alle 21.50.

Giunta a Trieste la salma di una signora morta in Turchia

Col p.fo «Treviso», proveniente da Istanbul, è giunta ieri a Trieste la salma della signora Elisa Cadun Sadoch, deceduta recentemente nella capitale turca. La signora Sadoch era vissuta a lungo nella nostra città insieme con il marito Alberto, industriale assai noto nel campo cartotecnico. In forzato esilio dal 1940, a causa delle persecuzioni razziali, i due coniugi avevano coltivato la speranza di poter ritornare a Trieste, dove vivono tuttora la figlia, moglie dell'avv. Giannini, ed altri congiunti. Le loro vite si sono però spente nell'attesa: Alberto Sadoch è morto a Bologna e la moglie nella nativa Turchia. A Trieste, secondo le loro estreme volontà, si riuniranno oggi nella tomba di famiglia.

Rivalutazione salariale ai lavoratori dell'Acegat

Lo spostamento della festività dell'11 novembre

[illegible]

Messa per i lussignani

[illegible]

Rinnovo carte d'identità

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 18.45, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», nella sala Dante, il prof. Diego Valeri, commenterà il primo canto del Purgatorio dantesco. — Ore 21, nella Sala Dante, a cura della «Columbus» e del Circolo Venezian, proiezioni sul Messico ed altri documentari. — Ore 19.30, alla società Teosofica, corso elementare di teosofia. — Ore 17, al Dopolavoro ferroviario, Piazza Vittorio Veneto, assemblea dei ferrovieri avventizi esonerati politici e pensionati. — Ore 17.30, al Dopolavoro ferroviario, proiezione del film «Partita d'azzardo». — Ore 20.30, al Circolo Fellaga, recita di «Io... sono lui», di Barnini.

★ DOMANI sera alle 19, il prof. Bruno Bidussi parlerà, nel Ridotto del Verdi, sotto gli auspici del C.C.A. su «La fanciulla del West», accennando al pianoforte alcune pagine più significative.

★ DOMANI — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, proiezione di diapositive a colori a cura del Circolo fotografico triestino. — Ore 18.30, assemblea dell'Assoc. dirigenti aziende commerciali, in via S. Nicolò 7/II.

★ La Società «Dante Alighieri» istituisce corsi serali gratuiti per lavoratori, di avviamento industriale, commerciale e scuola media; iscrizioni in via Torrebianca 26, dalle 18 alle 20.

★ Per il prossimo Natale la fondazione «cap. Giovanni Banelli» concederà graziali ad ufficiali della Marina mercantile o loro vedove e orfani; le domande corredate del certificato di povertà, vanno presentate alla segreteria, palazzo del Lloyd Triestino, stanza 47, entro il mese.

★ GITE: Col Montasio al Rifugio Piaz. — Con l'Alpina sul M. Bernadia e marronata a Ramandolo.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 11.4; min. 5.0. Pressione: 770.7 in diminuzione.

Oggi: S. Bartolomeo ab. Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 16.34. La luna sorge alle 14.43, tramonta all'1.6.

Marea. Alta: ore 5.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 12.55, cm. 32 sotto il l. m.; alta: ore 18.55, cm. 8 sopra il l. m.; bassa: ore 0.10, cm. 19 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Oggi riposo.
ROSSETTI. 16: «L'ora del destino» con Alan Ladd, Michèle Morgan. Precede: Cine sport Gran Premio automobilistico di Monza. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Chango» con Charles Coburn, Ginny Simms. Settimana Incom. Ult. 22.
FENICE. 16: Robert Taylor, Lana Turner in «Sorvegliato speciale». E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (cassa ore 15.30) ult. 22: «Il miracolo delle campane», straord. interpret. di Alida Valli a Hollywood, Fred Mac Murray e F. Sinatra.
ITALIA. 16: «Anime ferite» capolavoro R.K.O. con Dorothy McGuire Guy Madison.
ALABARDA. 16: «Fanfulla da Lodi» capolavoro con Rubi Dalma ed Ennio Cerlessi.
IMPERO. 15: «Scintille fra due cuori», ultimo giorno. Segue «Seconda svista» nell'Incom 203 e «Bosco incantato». Domani: «La città dei ragazzi» con S. Tracy e M. Roney.
VIALE. 15: «Il figlio della furia» con T. Power. Imminente «Desperados» tecnicolore. Altro film eccezionale.
GARIBALDI. 15 ult. 21.45: «Natale al Campo 119» con Fabrizi, De Filippo, Campanini, De Sica, Maria Mercedes, Vera Carmi e Incom 205 con la «Seconda svista».
MASSIMO. 16: «Tragico Oriente» con Margo e Tom Neal. Film R.K.O.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Fulminati» con M. Dietrich, G. Raft, E. G. Robinson; prima visione assoluta della Warner Bros. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Il grande sonno», con Humphrey Bogart. Giallo.
SAVONA. 15: «Avorio nero» con F. March e O. De Havilland.
IDEALE. 16: «L'orgoglio degli Ambersons» J. Cotten, D. Costello.
ODEON. 16: «Dove sta Zazà» con I. Barzizza, N. Taranto e l'orchestra Semprini.
CINE DEL MARE. 16: «Lolita» con Imperio Argentina. Avventuroso, prima visione e Paperino a colori.
MARCONI. 16: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers, D. Niven.
AZZURRO. 15: «Alaska», un dramma nelle miniere dell'oro con M. Lindsay, K. Taylor.
ADUA. 15: «Se potessi parlare» commedia e rivista. Segue Cinesport. Prima visione.
RADIO. 16: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.
VITTORIA. 16: «Gli amanti» con C. Boyer, M. Sullivan.
VENEZIA. 15: «La figlia del capitano» con A. Nazzari, I. Dilian.
BELVEDERE. 15.30: «Balalaika», Capol. mus. con N. Eddy, I. Massey.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Pagine operistiche. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 19: Musica da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Polke e valzer. 20: Giornale radio. 20.25: Intermezzo. 20.36: Blanco y negro, fantasia di ritmi e canzoni. 21.15: Le nove sinfonie di Beethoven: VII sinfonia. 21.50: Pagine sparse. 22.5: Ritmi moderni. 22.40: Arie d'opera.

RETE AZZURRA

13.20: Canzoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.30: Pagine scelte da «La Cenerentola». 20.36: «Blanco y negro». 21.15: «Sei personaggi in cerca d'autore», di Pirandello.

STATO CIVILE

MORTI: Rogati Ferdinando, mese 1; Innocente Arturo, a. 6.

MATRIMONI CELEBRATI: Stocchelli Vittorio, fonditore con Slavec Enrica, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Menard Richard, soldato esercito americ. con Delpiano Erminia, sarta; Costantini Libero, dolciere con Novak Elisabetta, sarta; Olenich Antonio, autista con Polli Norma, casalinga; Knez Stanislao, agricoltore con Cociancich Gisella, casalinga; Visini Mario, gerente negozio con Bittesnich Norma, impiegata; Suzzi Ilario, uff.le marconista con Collarini Liliana, casalinga; Verc dott. Marcello, medico con Pertot Milena, casalinga; Gligo Giorgio, commerciante con Beltrame Dora, casalinga; Badian Jeliser, aiuto cuoco con Ragno Angela, casalinga; Little Billy, sold. es. am. con Rambaldi Lorena, impiegata; Mezzetti Giordano, architetto con Supancich Federica, casalinga; Sojer Bruno, tappezziere con Tavucci Beatrice, casalinga; Cassoni Remigio, impiegato con Cepar Leda, giornaliera; Bernardis Bruno, muratore con Pizzi Onorina, casalinga.

Ritrovi e trattenimenti

Ballo del Nastro Azzurro. Ridotto Rossetti, dalle 20.30 alle 24.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'U.A.C. gli spezzati dell'orzo perlato da minestra per la categoria 0-1 anno.

Versamento buoni. Entro oggi i dettaglianti distributori versino all'U.A.C. i buoni di prelevamento dell'olio d'oliva (buono n. VIII olio). Pure entro oggi gli spacci autorizzati dovranno versare i buoni supplementari di malattia della carne conservata «Horse Meat».

Teatro Verdi

Si inizia stamane la vendita dei biglietti per i posti disponibili di abbonamento per la prima rappresentazione dell'opera «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini, fissata per sabato 13 corr. alle ore 20.30 in turno d'abbonamento B.

Interpreti principali saranno: Elisabetta Barbato, Antonio Annaloro, Andrea Mongelli. Maestro concertatore e direttore Antonino Votto.

La seconda rappresentazione di «Fra Gherardo» è fissata per domenica alle ore 16 in turno di abbonamento diurno 1.o, e per il quale le relative tessere debbono essere ritirate entro oggi, iniziandosi domattina la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

ASTERISCHI

LAUREA

Il giorno 8 c. m., il signor de Tiani Italo, si è laureato in Ingegneria Chimica presso l'Università di Padova, discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. Domenico Meneghini una tesi sulle «Fibre tessili artificiali». Vivissime felicitazioni.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica 14 avrà luogo all'Excelsior Palace il consueto tè danzante. Gli inviti per l'attuale stagione sono già stati diramati: se per disguido postale qualche invito non fosse stato recapitato regolarmente, si prega di telefonare al n. 50-33 oppure rivolgersi, prima del trattenimento, al Comitato. Comunque sono validi gli inviti della scorsa stagione, che verranno rinnovati.

La Direzione della Società, seguendo le vecchie tradizioni ha prestato ogni suo migliore attenzione per assicurare ai suoi frequentatori una serie di confortevoli pomeriggi domenicali in una cornice di distinzione ed eleganza. La Canottieri Adria non mancherà anche quest'anno di incontrare la simpatia di tutti gli amici del canottaggio e dello sport.

L'«ASSOCIAZIONE PATENTATI CAPITANI DI LUNGO CORSO E DI MACCHINA» partecipa con dolore la morte del suo Socio fondatore

Giorgio Nejedly

Capitano di macchina avvenuta a Beirut il 7 corrente. Di Lui l'Associazione serberà grata memoria.

Addì 12 novembre 1948 alle ore 11 avrà luogo nella Cappella del cimitero israelitico la cerimonia funebre per l'inumazione della salma di

Elisa Sadoch

deceduta a Istanbul.

Nel I anniversario della morte del compianto

Pietro Nicolari

verrà celebrata una S. Messa il 12 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE. ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA, PADOVA, VERONA, MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - Telefono 4006.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

FESTOSA INAUGURAZIONE AL VERDI

"FRA GHERARDO,,

DI ILDEBRANDO PIZZETTI

Dopo vent'anni dalla prima esecuzione scaligera «Fra Gherardo» di Pizzetti attende una comprensione più che un giudizio. Una comprensione che indaghi l'interesse del musicista Pizzetti a dare forma teatrale al concetto dell'amore cristiano che costituisce la spina dorsale e il [illegible] morale di tutto il suo teatro, dallo «Straniero» all'«Orseolo». La concezione moderna del dramma musicale [illegible] musicista, investe c[illegible]ma della realizzazione poetica e strumentale, una funzione etica. Il dramma [illegible] nell'unità indissolubile della scena e dell'idea, dove esprimere attraverso le [illegible] morali del personaggio centrale e della collettività un valore di portata [illegible]. L'idea conduttrice del dramma viene impersonata e [illegible]ficata nella vicenda di Fra Gherardo che si svi[illegible] la ribellione dal p[illegible] dioevale della Chiesa, dei Signori e del Comune, pur restando fedele al pr[illegible] l'amore per il prossimo e la verità secondo Dio; che libera dal legame n[illegible] dalla schiavitù de[illegible] per capeggiare l'Ordine dei Fratelli Apostolici, [illegible]berazione avviene [illegible] la seduzione di Mariola, vittima predestinata e [illegible] che dopo aver partorito un bambino, figlio di Gherardo, dopo esser precipitata nel fondo della miseria morale e materiale e aver visto [illegible] piccino, si sacrifica [illegible]me senso dell'amore [illegible] e lotta per la stessa [illegible] Gherardo, contro il [illegible] delle organizzazioni [illegible] della Chiesa e del [illegible] contro l'oppressione [illegible]ri e degli umili. Vi[illegible] Gherardo una comm[illegible] motivi interessante [illegible] atto. Quando lotta [illegible] derio dell'amore pro[illegible] spirazione ascetica [illegible] religioso che lo ric[illegible] accenti di irresistib[illegible]to, il frate risente [illegible] giamento qualcosa [illegible] häuser; nella secon[illegible] quando Gherardo si [illegible] pulito dall'ebbrezza [illegible] pur restando succu[illegible] sorgere della cos[illegible] peccato, e in lui si forma il protestante ribelle ed eretico, consapevole della missione, rivediamo qualche tratto del Savonarola. Tra il peccato e il rimorso, tra la fuga dal mondo e l'olocausto accettato per non rinnegare la verità di Cristo e per aver rifiutato la legge dello Stato, vi è di mezzo una esperienza, una conoscenza, pienamente accettate e gustate nella sofferenza. Qui è il punto del concetto pizzettiano del dramma: l'idea patita nella conoscenza lungo la strada dell'esistenza che va dalla carne allo spirito, dall'azione dolorosa alla contemplazione sublimatrice.

Non è difficile riconoscere in questo «Fra Gherardo» e negli altri drammi, il compito che Pizzetti assegna agli uomini, l'accettazione che essi debbono imporsi dell'imperativo morale, sotto il tema dell'amore del prossimo, della esaltazione dell'eroe, della donazione di sè in bontà e carità. E' stato esattamente riconosciuto che vi è qualcosa della tragedia ellenica nella concezione teatrale pizzettiana, tragedia che appare quasi come celebrazione di un rito, con scopi esemplificatori e fini etici del resto riscontrabili anche nella tetralogia nibelungica wagneriana. Ma al posto del mito nordico e della saga dell'Edda, Pizzetti ha scelto créature umane, tutte calate nel quotidiano terrestre, ricreando e riplasmando il Frate Gherardo con profili diversi da quelli impressigli da Fra Salimbene, e ricostruendo un medioevo con personaggi e lineamenti e sfondi da affresco primitivo.

O

Per intendere la sostanza drammatica di Pizzetti è bene sgombrare il campo critico da presupposti teorici, da considerazioni estetiche e ascoltare invece con semplicità di cuore il suo linguaggio e i modi come si manifesta; ascoltare la voce dell'uomo morale nella vicenda, nelle parole e nel destino di Fra Gherardo e ascoltare la coscienza e l'arte del musicista nel discorso fonico, nell'urto drammatico dei personaggi, nel canto di un'aria, nell'interludio sinfonico, nella presenza della coralità intesa da Pizzetti come personaggio drammatico con funzione di corifeo. Dramma significa per Pizzetti teatro e vita, vale a dire umanità e sofferenza. Il suo pensiero sul dramma e sulla musica è documentato nei suoi scritti dai quali si possono apprendere cose necessarie alla precisazione dei suoi concetti teatrali. Così intenderemo meglio la forma e l'idea conduttrice del suo teatro che dall'Ottocento prende la parte migliore e più viva, cioè la parte drammatica, per camminare sul vero sentiero ed esprimersi nel linguaggio proprio del dramma musicale avendo a modello imperituro Monteverdi, il primo che compose musica e personaggi vivi e palpitanti. Monteverdi — come scrive incisivamente Pizzetti — nel quale «la musica non si accompagna alle parole per dare ad esse maggior rilievo oratorio, ritmico o sonoro, ma è con la parola una cosa sola».

La modellazione della parola che nasce insieme con la musica, è l'enunciazione e la dimostrazione essenziale del dramma pizzettiano e il rapporto, anzi l'incorporamento delle due cose che nascono in uno stesso atto creativo, rimane identico in tutta l'opera di Pizzetti il quale può dire come il divino Claudio «io non faccio le mie cose a caso». «Fra Gherardo» possiede infatti una sua bene meditata fisionomia di potenza drammatica, di movimento discorsivo, di ritmi e di pause, di disegni strofici e frammenti melodici, di melodie dolcemente distese e di recitativi impetuosi, tutto messo al servizio dell'espressione psicologica, delle situazioni ambientali sia con l'orchestra, sia con la voce cantante per l'evocazione dei sentimenti e per la creazione delle atmosfere. Il dramma musicale è in Fra Gherardo presente non solo nello scatenamento della passione dualistica tra carne e spirito, nelle crisi e ribellioni tra mondo religioso codificato e comandamento cristiano, ma anche negli istrumenti verbali e orchestrali da Pizzetti adoperati per il ritratto dei personaggi e della folla. [illegible] ro ha parti fondamentali. Nel «Fra Gherardo» esprime l'aspirazione alla fede, alla libertà e alla giustizia. Il coro dei mendicanti e la Lauda finale del primo atto fatta a cànone rivelano la mano del grande artefice nell'impasto vocale.

Nel secondo atto il grido di rivolta popolare raggiunge una potenza corale di grande suggestione e alla fine del dramma l'urto tra le fazioni e il corale cadenzato sulle parole delle Litanie offrono un altro esempio della vitalità pizzettiana nel caratterizzare le voci collettive.

O

Il pubblico che iersera ha presenziato in gran folla all'inaugurazione della stagione lirica, ha sentito senza sforzo la natura umanistica della musica pizzettiana, ne ha colto anche la condotta logica del discorso sinfonico, gli scatti infiammati dei temi lirici e drammatici, le dirompenti sonorità vuoi nelle dissonanze armoniche, vuoi nelle ascensioni celebrative dei motivi e la maschia violenza dei movimenti corali, ed ha avvertito sempre la presenza dell'idea drammatica che grava come un destino sui personaggi. Pizzetti cantore di passioni, cantore di fede e d'amore, fuori d'ogni dottrina concettuale, ha vinto iersera una sua bella battaglia d'arte anche per virtù di nobilissimi interpreti, tra i quali ha primeggiato nel pieno sfoggio del suo comando orchestrale e scenico Antonino Votto. A lui si deve la finezza sapiente dell'analisi e della chiarificazione strumentale, e l'equilibrio dei valori tematici e il caldo palpito della espressione melodica. Tutto ciò il direttore magnifico ha ottenuto con mirabile memoria musicale che gli ha consentito di rinunziare alla guida dello spartito. Esecuzione di classe questa di «Fra Gherardo» alla quale ha prestato la sua sensibilità sempre nobilitata da viva intelligenza vocale ed espansione di sentimento Augusta Oltrabella mentre Renzo Pigni ha modellato il protagonista con limpida dizione e vigore di accenti drammatici. Della fedele duttilità e intuizione dei nostri cantanti si è avuta ieri prova con Aristide Baracchi che in una duplice parte ha abbozzato con pittoresca vivezza di canto i suoi tipi; lo stesso si può dire di Rolando Panerai, Eraldo Coda, Cesare Masini Sperti, Vittoria Palombini. Il quadro scenico si è avvivato anche per la correttezza e pregevolezza di prestazioni della Ferrari, del Tommasini, del Lozzi e della Cavalieri. La sicurezza e compattezza del coro, sciolto e colorito vocalmente e scenicamente educato, sono emerse per merito del Benaglio, mentre il Frigerio ha vivacemente movimentata la scena e il nostro Sembianti ha pensato alla colorazione luminosa degli episodi sullo sfondo del nuovo e ben tessuto panorama. Fervidissimo successo, numerose acclamazioni agli artisti presenti, al direttore Votto e a Pizzetti, purtroppo, assente.

VITTORIO TRANQUILLI

IL GIAPPONE ASPETTA FRA I DUE COLOSSI

IL TRATTATO DI PACE problema messo a dormire

America e Russia vegliano al capezzale

XII

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, novembre. — *Anche voi vi sarete posti l'interrogativo «trattato di pace» fra il Giappone e cosiddetti Alleati. Anche voi vi sarete domandati con una tal quasi curiosità: «Perchè si aspetta? Che cosa si aspetta?». A volere dare una risposta in poche parole si potrebbe affermare: «Si aspetta che finisca la guerra»; intendo dire quella guerra fra la Russia e il mondo occidentale la quale è definita a tutto oggi come «fredda» e potrebbe tuttavia da un attimo all'altro divenire caldissima. E' assurdo infatti pensare che due individui i quali sieno sul punto di sgozzarsi abbiano il tempo di accordarsi con un terzo o — per essere più realistici — di dividersi le spoglie di un terzo. Giusto quel che avviene per la Germania. Il Giappone per ora è un «problema tedesco» che dorme.*

I primi a volerlo far dormire sono gli americani. La politica degli Stati Uniti nei confronti del Giappone sconfitto è stata fin dall'inizio una politica di vedute larghe e discretamente benevola: «riabilitare» il Paese nel senso di democratizzarlo; metterlo in condizioni di non nuocere, nel senso di togliergli ogni possibilità materiale e spirituale di avventure belliche; concedergli tutti i mezzi per una vita autonoma (aiutarlo, quindi, a ricostruirsi economicamente) nella sfera di un settore che non potesse chiamarsi nè asiatico nè americano, bensì «settore del Pacifico», per «Pacifico» intendendosi una zona del mondo sotto la diretta influenza degli Stati Uniti. Tutto il lavoro di Washington in Giappone, dalla vittoria ad oggi, ha tenuto di vista queste direttive di massima, direttive tradotte in pratica con energico ritmo e con concreti risultati dal generale Mac Arthur. La politica sovietica, al contrario, non si è dimostrata conseguente: fino all'inizio di quest'anno la Russia ha seguito nei confronti del Giappone una linea di condotta assai drastica di «delenda Cartago» da concretarsi nel sostanziale smantellamento del Paese «militarista, reazionario, monarchico, plutocratico» eccetera eccetera, con la cancellazione della sua economia, con una severa tutela «sine die» del suo ordinamento sociale, con il peso di ingentissime riparazioni le quali, per la durata di varie generazioni, tenessero il popolo nelle precarie condizioni del debitore che lavora fino all'abbrutimento non allo scopo di bastare a se stesso ma allo scopo di far fronte ai suoi impegni.

Voltafaccia della Russia

Improvvisamente, all'inizio di quest'anno, con una intensità il cui indice massimo ha coinciso con la morte di Zhdanov e con l'offensiva comunista in Oriente concertata dal cosiddetto Cominform Asiatico, la Russia ha capovolto la sua politica chiedendo per il Giappone un immediato trattato di pace, la fine dell'occupazione militare, la libertà assoluta dei commerci e una industria da ricondursi al livello dell'immediato anteguerra e oltre, senza limiti di sorta, eccetera eccetera (non farebbe meraviglia se Mosca un bel giorno dichiarasse che il Giappone ha diritto addirittura alla Manciuria).

La conclusione del trattato di pace è praticamente andata in briciole nel rude attrito di questi giochi politici. In parole semplici, quando l'America sollecitava il trattato di pace, la Russia lo avversava accanitamente; ora che la Russia lo sollecita, l'America lo lascia per così dire dormire. E vediamo le cause determinanti di un tanto bizzarro «up and down»: verso la metà del 1947 Mac Arthur ebbe la sensazione che l'opera di riabilitazione (e intendiamoci, di depotenziamento) del Giappone fosse giunta al giusto limite, per cui ritenne doversi cogliere il momento per la conclusione d'un trattato di pace in una atmosfera largamente favorevole alle democrazie occidentali e in particolare agli Stati Uniti. Egli pose quindi sul tappeto il problema del trattato di pace proponendo una procedura diversa da quella seguita nei trattati di pace europei (accordo di Potsdam) — sostanzialmente determinati dai Grandi, tre quattro o cinque che fossero, — e chiedendo che il trattato con il Giappone fosse discusso da tutti i Paesi già in guerra contro di esso (35 Stati fra grandi, piccoli e piccolissimi) o almeno dalle undici nazioni componenti la Commissione per l'Estremo Oriente (la «Far east Commission»: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Russia, Cina Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Olanda, India, Filippine).

La richiesta degli Stati Uniti era più che logica: in una conferenza a quattro (Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Cina) gli Stati Uniti, i quali hanno sostenuto la quasi totalità del peso della guerra nel Pacifico, si sarebbero venuti a trovare in condizioni di parità con gli altri tre membri e, ad esempio, con la Russia la cui partecipazione alla guerra col Giappone si è ridotta al puro e semplice bottino di territori di uomini e di materiali.

Posizioni degli interessati

Le reazioni alla proposta americana furono le seguenti: l'Inghilterra si attenne a termini generici accogliendo in linea di massima la tesi americana; la Cina rispose ambiguamente, accogliendo la tesi americana degli «Undici» ma non rinunciando al diritto di veto; la Russia la rifiutò nettamente sostenendo la tesi della «conferenza a quattro» con il diritto di veto. Se lo si esamina obiettivamente, il gioco è abbastanza interessante: gli Stati Uniti intendevano salvaguardare la loro posizione di belligerante maggiore, riservandosi il diritto di avere appunto il maggior peso nella determinazione delle condizioni di pace; l'Inghilterra, respingendo la conferenza generale di tutti i 35 belligeranti e accogliendo quella della «Far East Commission», intendeva assicurarsi una maggioranza di voti (poichè degli undici paesi della «Far East Commission» ben cinque fanno parte del Commonwealth); la Cina, mettendosi fra Russia e Stati Uniti, mirava a procurarsi una carta per ottenere prestiti dall'America (questo è il problema centrale del Governo Cinese impegnato nelle spese sempre più opprimenti della guerra civile); la Russia, infine, respingendo la tesi americana, bloccava ancora una volta la soluzione d'uno dei più importanti problemi mondiali, riservandosi di svolgere le sue manovre in un Giappone ancora in crisi, giusto come ha fatto per la Germania.

L'atteggiamento degli altri Stati già nemici del Giappone non ha soverchia importanza se si eccettua quello dell'Australia le cui vedute in questo caso collimavano con quelle della Russia, vale a dire tendevano a fare del Giappone un rottame d'aggregato etnico incapace della minima iniziativa (non bisogna dimenticare che l'Australia fu la prima a subire la più diretta e la più pericolosa minaccia dalla guerra giapponese; e glie ne è rimasto il terrore a fior di pelle).

Dopo Canberra

Dopo la Conferenza di Canberra, avvedutasi di poter contare su un isolamento della Russia, Washington era più che mai decisa alla conclusione del trattato di pace. Le linee generali delle condizioni volute dagli americani possono così riassumersi: 1) Territorio: limitato alle quattro principali isole dell'arcipelago (perdita definitiva quindi, per il Giappone, della Corea, della Manciuria, di Okinawa, delle isole Kurili e di quanti altri mai possedimenti territoriali esso vantasse fuori del territorio metropolitano); 2) Riparazioni: circa il trenta per cento delle industrie pesanti da distribuirsi principalmente alle Filippine, alla Cina e alle Indie olandesi. (Tale distribuzione è già avvenuta in regime armistiziale per un sesto, in particolare a favore della Cina e delle Filippine; la Russia, il giorno che il trattato di pace stabilisse ufficialmente e proporzionalmente l'ammontare delle riparazioni, si troverebbe a dovere restituire molto di quanto ha già preso in Manciuria e in Corea; l'America ha da tempo rinunciato alla sua aliquota dichiarando che gli impianti industriali giapponesi sono antiquati e in ogni caso non adatti alla sua produzione. D'altro canto, il trasporto dei macchinari e delle installazioni essendosi rivelato difficilissimo, specie per gli imballaggi, e antieconomico per le stesse nazioni creditrici è prevedibile che esso non venga mai condotto a termine.

Nessun pagamento di indennità in valuta, secondo il criterio che ogni forma di riparazione la quale possa avere una ripercussione negativa sulla finanza e sulla produzione giapponese verrebbe in concreto a incidere sugli aiuti americani per la ricostruzione, vale a dire che sarebbero gli Stati Uniti a dover pagare; 3) Controllo: «benevolo», da parte di un organismo facente capo all'ONU e risultante da una conveniente trasformazione della «Far East Commission», il che non escluderebbe la permanenza in Giappone delle varie organizzazioni americane di «rieducazione politica» e di «riabilitazione» del Paese; 4) Status internazionale: sollecita ammissione del Giappone all'ONU, poichè sarebbe l'ONU a dover provvedere alla sua difesa in caso di aggressioni, essendo esso incapace di difendersi per avere rinunziato con la Costituzione al diritto di guerra, sia pure difensiva. In pratica una simile difesa verrebbe ineluttabilmente affidata alle forze americane che oggi controllano il Pacifico e che non potrebbero rinunciare a basi giapponesi (come è avvenuto nelle Filippine), tanto più che i russi mantengono basi nelle Sakalin.

Tali erano i quattro punti fondamentali sui quali gli Stati Uniti si disponevano a discutere con gli Alleati la pace giapponese, quando l'attitudine della Cina, rafforzando quella russa irremovibilmente negativa, induceva Washington a rinunciarvi definitivamente, rimandando la conclusione del trattato sine die. *E' a questo punto che la Russia capovolge la sua condotta e comincia a chiedere ad ogni occasione (Consiglio Alleato di Tokio o riunioni di carattere internazionale) l'immediata firma del trattato di pace con tutta la serie delle altre concessioni di cui ho accennato sopra. (Lo stesso gioco che essa fece a proposito delle Colonie italiane a puro scopo demagogico, sostenendo se ne dovesse affidare l'amministrazione fiduciaria all'Italia per poi, al momento decisivo, con un insospettato voltafaccia, varare la tesi contraria).*

Il «trattato» giapponese è pertanto, ripeto, un problema che dorme. Lo vegliano, nel suo sonno apparentemente tranquillo, da un lato l'America che è paga di concedere al Paese una condizione di pace effettiva sotto la sua tutela; dall'altro la Russia che specula con sollecitazioni a scopo di rafforzare l'ideologia comunista in terra nipponica. Sia la posizione americana che quella sovietica appaiono alquanto scoperte: la prima dimostra chiaramente di non volere rinunciare a uno stato di fatto che fa del Giappone una base assorbita nella sfera degli interessi americani nel settore del Pacifico; la seconda dimostra chiaramente di volersi servire dell'attuale stato di fatto (del quale d'altra parte è la diretta responsabile) per far leva sull'opinione pubblica giapponese contro l'America. In altre parole, il problema del trattato di pace col Giappone, costituisce già uno dei «grandi motivi» del conflitto Mosca-Washington. Sarebbe ingenuo pensare che l'una o l'altra parte volesse risolverlo a una tavolo diplomatico quando si preparano a scontrarsi sul campo di battaglia. Rimane da considerare la reazione dei diretti interessati: i giapponesi, voglio dire; poichè alla fin fine si tratta di loro.

VIRGILIO LILLI

LUIGI VILLORESI, AL VOLANTE D'UNA «MASERATI» HA VINTO IN PERFETTO STILE IL GRAN PREMIO DI BARCELLONA. ALLA CORSA HA ASSISTITO UNA FOLLA VALUTATA A 250 MILA PERSONE. DOPO LA VITTORIA, VILLORESI HA AVUTO LE FELICITAZIONI DEL GEN. MOSCARDO, CAPO DELLO SPORT SPAGNOLO

SULLE ORME del Marxismo

Rodolfo Mondolfo è uno dei pochi superstiti di quella generazione di studiosi, che, pur avendo aderito al marxismo, non ne fecero una specie di religione del libro, non l'accettarono con la cieca devozione con cui i credenti accettano la Bibbia o il Corano, ma con piena indipendenza di giudizio si sforzarono di darne una versione critica, aderendo a quelle dottrine che secondo il loro motivato convincimento rispondevano a verità, respingendo quelle ritenute erronee e contribuendo così a progredire magari oltre l'insegnamento del Maestro.

Codesto atteggiamento valse in tempi altri a Mondolfo l'accusa prossima all'anatema di «revisionismo». Vale oggi a metterlo fuori della grazia della chiesa ortodossa marxista, che, come tutti sanno, è quella della glossa leninista-stalinista. Ma in compenso gli vale la meritata soddisfazione di avere conseguito negli studi marxistici risultati apprezzabili e duraturi.

Nella raccolta di saggi che sotto il titolo «Sulle orme del marxismo» ristampa oggi l'editore Cappelli, ci sarà consentito nondimeno distinguere quegli studi propriamente storico-critici, nei quali Mondolfo mette a fuoco alcuni punti controversi o comunque meritevoli di accertamento della dottrina marxista, da quegli altri saggi a carattere più pratico e politico, in cui Mondolfo polemizza in causa propria.

I primi, a nostro avviso, sono quelli che mantengono illeso dal giorno in cui furono pubblicati tutto il loro valore, e più di tutti i tre saggi in cui vengono definiti i rapporti del marxismo con Mazzini, Feuerbach e Ferdinando Lassalle.

Il parallelo Marx-Mazzini è condotto in maniera esauriente sulla guida dei testi e sono annotati tutti i punti di convergenza e di attrito tra le due dottrine, non escluso quello tanto discusso del cosiddetto socialismo di Mazzini. Probabilmente Mondolfo ha cercato più di avvicinare che allontanare il pensiero dei due Maestri. Resta a vedere se, trattandosi di due uomini che non furono uomini di cattedra ma uomini di azione e per i quali quasi ogni scritto fu opera di circostanza legato a scopi pratici e polemici immediati, non si pecchi di astrattezza, procedendo con le citazioni alla mano, isolandole dal contesto storico in cui vennero redatte, e quindi perdendo di vista la personalità concreta e vivente dei due. E resta a vedere ancora se, una volta adottato quest'altro metro comparativo, la distanza tra i due non sarebbe di molto aumentata e il generoso umanitarismo di Mazzini non sarebbe risultato intimamente antitetico all'aspra, amara aggressività marxista.

Finissima è l'analisi sul passaggio da Feuerbach a Marx. La parte avuta da Feuerbach nella formazione del pensiero di Marx è da tutti conosciuta, ma non sempre erano stati individuati con chiarezza gli elementi che Marx aveva mutuato da Feuerbach e quelli che costituivano l'apporto originale di Marx, s'intende in sede filosofica.

Da Feuerbach Marx accetta il principio hegeliano della dialettica, e da Feuerbach pure deriva la variante introdotta alla dialettica hegeliana; per Hegel protagonista del processo dialettico era l'Idea, con l'i maiuscolo, specie di ipostasi premessa alla storia umana, per Feuerbach invece è l'uomo col sistema dei suoi bisogni, onde il cosiddetto «materialismo», perchè il bisogno è lo stimolo primordiale che porta l'umanità a combattere e a superare dialetticamente gli ostacoli posti alla loro soddisfazione.

Ma mentre Feuerbach aveva identificato il termine negativo del processo dialettico unicamente nell'esteriorità della natura, Marx aggiunge l'altro termine negativo degli stessi prodotti storici, della società e delle forme e rapporti in cui essa continuamente si cristallizza e che sempre occorre rimuovere con la praxis rivoluzionaria (umwälzende). Il fatto, direbbe oggi un filosofo dell'attualismo, si oppone all'atto, diventa natura, e quindi la necessità immanente del perpetuo fare. Il passato condiziona il presente e l'avvenire, ma nel tempo stesso è la materia data all'ulteriore azione, sicchè lo sviluppo storico risulta dalla confluenza e dal contrasto insieme di due elementi: le condizioni reali e la volontà umana. In breve, Mondolfo crede di poter riassumere il passaggio da Feuerbach a Marx come passaggio dal naturalismo allo storicismo. Ed è da questa correzione e aggiunta al Feuerbach che Marx trasse il motivo di costruire la sua propria dottrina del materialismo dialettico.

Di notevole interesse infine è il saggio su Ferdinando Lassalle, che Mondolfo giudica con equilibrata imparzialità. Lassalle si annunziò come un giovane di qualità straordinarie. Uomini come Enrico Heine ed Alessandro von Humboldt lo considerarono un «fanciullo prodigio».

Dal punto di vista dell'azione politica, egli non tradì l'attesa, perchè praticamente dette al movimento operaio germanico un impulso superiore a quello di Marx e di Engels, rimasti sempre dottrinari privi di qualsiasi fascino tribunizio. Ma dal punto di vista teorico Lassalle fu uno di quegli ingegni aperti, sensibili, facili assimilatori, che accordano ospitalità benevola a tutto quanto gli vive attorno. Nel suo cervello si dettero convegno Fichte, Hegel, Lessing e Marx, senza che queste influenze venissero decantate e filtrate e ripensate con un apporto personale. La sua opera fu un «jou d'esprit». Questi tre saggi, ai quali potremmo aggiungere altri minori della stessa indole storico-filosofica, sono tutti istruttivi, giudiziosi e condotti con severa coscienza critica.

Sugli altri saggi invece, nei quali Mondolfo dibatte questioni d'indole più direttamente politica, ci sembra che si sia accumulata la polvere del tempo. Redatti nel periodo dell'altro dopoguerra, e in difesa di un socialismo umanistico e liberaleggiante e animati dalla fede nella missione universale del proletariato, hanno subito smentite troppo crudeli dalla storia dell'ultimo trentennio per non sembrare un cimitero di illusioni appassite. Questo mitico proletariato, artefice di storia sacra, non è venuto fuori, è rimasto ostinatamente contumace, proprio quando esso avrebbe dovuto operare. Il proletariato è passato in mano ai diversi giocatori, che hanno scritto e sembra vogliano ancora scrivere la storia sanguinosa della nostra epoca, come una inerte pedina. Pareto e Mosca sembrano aver avuto ragione su Marx e su Mondolfo, perchè abbiamo visto il proletariato irreggimentato passivamente sotto le insegne delle diverse «élites» che si sono date il cambio.

PANFILO GENTILE

Cose d'America

La beneficenza è organizzata come un commercio
Il ritratto d'un tipico promotore di comitati

NEW YORK, novembre. — In America si fa molta beneficenza. Questa beneficenza è molto organizzata. Qualche volta l'organizzazione è più importante della beneficenza, o, come dicon gli americani, «la coda muove il cane». L'organizzazione della beneficenza rassomiglia a quella del commercio. Ci sono campagne di beneficenza, come ci sono campagne di pubblicità delle ditte commerciali. Per farle bene, si segue un piano, si assume del personale e si paga questo personale tanto più quanto più si suppone che possa far sborsare ai clienti, o benefattori, per la beneficenza. Non c'è importante opera di beneficenza che non calcoli che il trenta per cento del reddito se ne va in spese di pubblicità e di amministrazione.

Gl'impiegati delle campagne di beneficenza si dividono il paese, o la città, in tante «zone». Queste «zone» sono talora geografiche, talora razziali, talora religiose. Ossia c'è chi s'incarica di «lavorare» una zona degli Stati Uniti, o una zona di New York, ma c'è chi s'incarica di lavorare una zona di popolazione d'origine italiana, o slava, o ebraica, o di fede cattolica, battista o pentecostale.

Non ci si sottrae a queste leggi della beneficenza organizzata. E' raro che si possa fare beneficenza in America senza un po' di commercialismo e di ciarlataneria. Non dico molta, ma un poco. Tutti rispettiamo la Salvation Army, che è una delle più serie e più sincere opere di carità, ma quando troviamo agli angoli delle vie l'organettista e i tre violini della Salvation Army che accompagnano e cantano inni religiosi e si confessano in pubblico, specialmente se siamo stati educati in paesi europei, ci domandiamo dove comincia la beneficenza e dove finisce la buffonata.

In uno dei recenti libri scritti per stroncare Roosevelt, che sono fioriti in questi ultimi tempi, e che si son valsi, fra l'altro, delle confessioni incaute degli amici e dei seguaci e dei beneficati da Roosevelt e dal suo clan, ce n'è uno che è scritto forse con maggior vigore e con maggior acutezza e con maggior spirito degli altri, intitolato «The Roosevelt myth» (Il mito di Roosevelt). Lo si deve alla penna di John T. Flynn, autore di opere storiche e di un manuale sugli effetti della speculazione economica, che è una sorta di classico, nonchè di centinaia di articoli di carattere politico ed economico in molte importanti riviste. Il libro di cui parlo è stato pubblicato da una casa editrice poco conosciuta (The Devin-Adair Co., 1948, pp. 438), e si dice che le grandi case editrici non abbiano osato pubblicarlo.

Qualunque sia la casa editrice, il libro è scritto con una vivacità e con una libertà che fanno piacere. Forse ne parlerò qualche giorno in queste colonne. Ma per il momento non ho che l'intenzione di citarne una paginetta, che fa il ritratto del tipico segretario di un'opera di beneficenza. Soggetto della satira del Flynn è la cosiddetta Eminenza grigia di Roosevelt, l'intimo della famiglia Roosevelt, l'unica persona che, non avendo un incarico ufficiale del governo, fosse autorizzato da Roosevelt a vivere nella Casa Bianca: Harry Hopkins, il quale cominciò la sua fortunata carriera come organizzatore di beneficenza.

«La principale funzione del segretario o direttore d'una grande intrapresa filantropica è quella di trovar denaro. Fortunatamente questo mondo della povertà newyorkese è un terreno prediletto delle vedove ricche, dei ricchi ottuagenari, ed anche dei figli e delle figlie dell'ultima generazione di quei tali «ricchi criminali» che si dedicano a disinfettare il nome delle famiglie col deodorante dono di qualche milioncino dei tanti ereditati dai loro «predatori» antenati. Il primo compito del segretario è quello di scovare questa cacciagione. Il grosso del lavoro vien compiuto dagli agenti nei quartieri poveri che investigano, ispezionano, spiano, riferiscono, consigliano e riscontrano. Ma il lavoro più importante del segretario si svolge in Park Avenue (strada abitata da ricconi) e dintorni, con frequenti gite settimanali ai casini di campagna, ai club di golf, ai ritrovi di cacciatori, e ad altri luoghi dove i ricchi si svagano. E' un genere di vita che non può non aver effetti su quel segretario. Eccolo che allunga le gambe sotto le tavole del riccone, beve vini scelti, mangia cibi costosi e fuma sigari di marca. Questo genere di esistenza sviluppa un certo appetito per la buona vita che non è dentro le possibilità d'un segretario anche se ha uno stipendio di diecimila dollari l'anno. Dopo un po' di tempo lo vedrete approfittare delle bottiglie speciali e del caviale di Russia delle cucine altrui e passar la sera nei locali notturni in attesa che gli altri paghino il conto. Le signore anzianotte di tenero cuore cominceranno a meravigliarsi come mai quel povero diavolo possa farcela con il suo magro stipendio. E gli uomini un po' generosi saranno pure meravigliati, finchè un bel giorno il segretario, che da giovane aveva fatto all'amore con Marx, si troverà a ricever mance da parte dei «capitalisti sfruttatori».

«Questo mondo della beneficenza newyorkese è variegato. Consiste prima di tutto di poveri che son necessari assolutamente alla professione, e di lavoratori della beneficenza che servon di conduttura per far fluire la generosità dei ricchi nelle mani dei poveri. Un vecchio detto afferma, non senza ragione, che è meglio ricever che dare...».

Ogni paese ha i difetti dei propri pregi, e gli Stati Uniti, che hanno il merito d'aver dato un'impronta pratica e realistica alla vita, calcolando spesso con i dollari anche ciò che è incalcolabile, qualche volta si trovano a subir gli svantaggi di questa inclinazione. Per questa ragione vedon trasformarsi anche la beneficenza, in cointeressenza, e talora in corruzione, come nel ritratto del Flynn.

GIUSEPPE PREZZOLINI

LE OLIMPIADI DELLA ZOOTECNICA. COSI' E' STATO CHIAMATO IL CONCORSO DI BOVINI SVOLTOSI IN INGHILTERRA NELLA RICORRENZA DELL'82.mo ANNIVERSARIO DELLA «BRITISH FARMERS' ASSOCIATION»

La scoperta di un villaggio eschimese preistorico

WASHINGTON, 10 — L'archeologo Henry B. Collins Jun., dell'Istituto Smithsoniano, ha annunciato di aver scoperto un villaggio eschimese preistorico, parzialmente interrato, sulle sponde della Baia di Frobisher nell'Isola di Baffin, nell'Oceano Artico. Egli ha dichiarato di aver scoperto, durante gli scavi effettuati nella scorsa estate, le vestigia di due antiche culture.

RICORRENDO TRENT'ANNI DALLA MORTE DEL PITTORE TRIESTINO ANTONIO LONZA, TORNA DI ATTUALITA' QUESTA RARA FOTOGRAFIA CHE RIPRODUCE IL PITTORE NELL'ATTO DI ULTIMARE IL RITRATTO DI SCOMPARINI. LA FOTOGRAFIA E' PROPRIETA' DELL'ARCH. LITUANO SAMERO

Rapporti fra due generazioni

Genitori e figli esigono sincerità

NEW YORK, novembre — In occasione della «Settimana per la miglior cura dei bambini», che ha avuto luogo a New York dal 24 al 30 ottobre, sono stati pubblicati due studi concernenti certe tendenze nelle relazioni fra genitori e bambini.

In uno degli studi, i ragazzi si sono espressi sulle qualità che essi preferiscono e rispettivamente non gradiscono nei genitori. L'inchiesta, effettuata nel villaggio dei ragazzi «Dobbs Ferry» di New York, ha rilevato che la qualità maggiormente desiderata nei genitori è la verità. L'altro studio, pubblicato in un opuscolo dal Comitato per gli Affari Pubblici sotto il titolo «Dimostrate comprensione per i vostri bambini dai sei ai dodici anni», dà invece consigli ai genitori sull'educazione dei bambini.

Al referendum condotto, nel villaggio dei ragazzi hanno risposto 276 di essi (circa i 2/3 dei ragazzi ivi ospitati). Da esso sono risultate elencate 23 qualità particolari che, a giudizio di questi giovani, sono desiderabili o rispettivamente non desiderabili negli adulti. Il 98% dei ragazzi ha indicato la sincerità come la miglior qualità dei genitori; seguono nell'ordine, la rettitudine, la giustizia, la gentilezza, l'affabilità nel parlare e l'affetto. Invece i tratti caratteristici più sgraditi sono l'abitudine ai continui rimproveri, l'impazienza, la scarsa propensione a perdonare, l'irritabilità, la prepotenza, il compianto di se stessi ed il disinteresse per la vita dei ragazzi. I genitori che sempre si compiangono non incontrano il favore dei figli, specialmente dei più grandi, dai 10 fino ai 16 anni. A quest'età ai figli non piacciono i genitori che non perdonano e non dimenticano; essi nutrono invece ammirazione per i genitori che si dimostrano persone di spirito.

«Discutete sempre assieme ogni cosa» — essa raccomanda — «Incoraggiate i vostri figli a parlarvi liberamente. La lettura di racconti è un modo di favorire le brevi discussioni che portano alla comprensione». «Fate partecipare i bambini alle vostre esperienze. Un ragazzo che si reca col babbo in officina, o lo aiuta a tagliare l'erba nel campo, o lavora con lui in altro modo, si diverte più di un altro che abbia la stanza piena di giocattoli. Ed una bambina che aiuta sua madre in cucina, nel giardino, a fare il bucato o la spesa è più contenta di una che abbia la stanza piena di bambole».

Quanto alla forma di far mostra di autorità, la signora Lambert dà questi consigli: «Dovete sapere il modo di accondiscendere con garbo, di usare fermezza senza rancore, di essere giusti, ed anche, in certi casi, di lasciar perdere questioni di scarsa importanza. Certe colpe che i ragazzi commettono consapevolmente vanno trattate con spirito e con mano leggera, se possibile. Quanto più l'adulto reagisce in maniera semplice e diretta, tanto meno perplesso lascia il ragazzo». Secondo i due studi, infine, sia i fanciulli che i genitori si rendono conto della importanza di affrontare in modo dinamico i problemi della vita, cosa questa che permette ai primi di esprimere le loro idee a tale riguardo. Alcuni ragazzi hanno detto che un buon padre insegna a suo figlio a fare «cose nuove ed interessanti». La maggioranza inoltre ammira genitori che siano coraggiosi.

La signora Lambert ha concluso sottolineando tuttavia che le buone qualità nei genitori non bastano a sostituire l'amore. «E' buona, vuol bene, è piena di tenerezza»: così un bambino undicenne ha definito la madre ideale.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il giuoco di Tito fra i due mondi in lotta

SONDAGGI JUGOSLAVI anche in Vaticano?

La notizia ripresa dalla stampa elvetica non è stata ancora smentita nella Capitale jugoslava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 10 — Qui a Belgrado siamo stati colti un po' di sorpresa dalle congetture affannose di notizie diverse, precipitate improvvisamente negli ultimi giorni, circa la posizione internazionale della Jugoslavia. Esse sono giunte proprio in coincidenza con le celebrazioni belgradesi del 7 novembre, [illegible]

Il maresciallo Tito — è cosa vecchia ormai — si è messo su una strada che gli consente varie possibilità di scelta. Senonchè questa scelta è poi a sua volta condizionata dalle condizioni obiettive dell'economia nazionale.

Proprio per questo i colloqui commerciali di Mosca sono di un'enorme importanza; è quasi certo che il maresciallo Tito presenta al Cremlino in ultima istanza le richieste di materiali e mezzi finanziari la cui soddisfazione è indispensabile perchè egli possa anche economicamente, oltre che politicamente, allinearsi con i Paesi a democrazia popolare. Poichè un primo appoggio economico egli lo ha trovato negli occidentali — che si sono affrettati, dopo la rottura, ad intavolare trattative commerciali e finanziarie con lui — di fronte a Stalin la sua posizione non è quella del mendicante degradato. Egli ha ancora una certa libertà d'azione. Una libertà che rapidamente si sta riducendo a zero, ma che egli può ancora far valere. In un certo senso, il maresciallo cerca di farsi pagare la sua adesione agli accordi commerciali con Mosca con una contropartita politica: tacitazione della scomunica, «alt» alla propaganda cominformista. Può Mosca «perdere la faccia» a tal punto?

Tito è la persona meno disposta a crederlo. Perciò non ha perso tempo. Trattative con gli occidentali con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ci sono state e ci sono. Lo stesso Governo lo ha riaffermato più volte. E' vero anche, ed è naturale che sia così, che lo stesso Governo ha espresso ufficialmente il desiderio di avere rapporti economici più stretti con gli altri Paesi dell'Europa occidentale, in particolare con l'Italia.

Recisamente e ripetutamente Belgrado ha invece smentito che con gli occidentali siano stati presi impegni politici, ed ancor meno militari. Ed anche questo è naturale. Ci sono perlomeno 15 Divisioni sovietiche, o controllate dai sovietici, ai confini orientali della Jugoslavia.

Ma per uno Stato «democrazia popolare», cioè comunista, il fatto economico non può non essere fondamentale. Rapporti economici con l'Occidente vuol dire, in definitiva, politica di accordo con l'Occidente, e quindi Mosca non può tollerarlo.

Da questo angolo visuale devono andare riguardate anche le notizie che si riferiscono a presunti sondaggi presso il Vaticano per un eventuale accordo, [illegible] la liberazione dell'Arcivescovo di Zagabria mons. Stepinac. [illegible]

La svolta a «destra» del Maresciallo [illegible] con alcuni Paesi occidentali». Le trattative, fu detto, iniziarono a Vienna. Gli sviluppi sono noti. E' interessante il fatto che i detti diplomatici ed uomini politici liberati appartengano al partito contadino croato di Macek, profondamente cattolico.

Più sintomatico il fatto che la notizia sui sondaggi con il Vaticano non sia stata ancora smentita. Del resto il Governo di Belgrado si è detto più volte disposto a concedere la grazia a mons. Stepinac, purchè questi lo chieda. Finora l'Arcivescovo, imitando Pétain, si è rifiutato di farlo. Può darsi che ora qualcuno la stia chiedendo per lui.

E questo deve turbare i sonni di Stalin, siano avvenuti o no i colloqui di Brioni.

ANTON WAILLER
«dell'«Astra»»

Eletto a Monfalcone il nuovo Sindaco

MONFALCONE, 10 — Con l'insediamento del nuovo Consiglio comunale hanno avuto luogo stasera, alla presenza di numeroso pubblico, le elezioni del Sindaco e degli assessori del Comune di Monfalcone. Uno dei trenta consiglieri era assente per malattia.

Ecco l'esito degli scrutini: Sindaco Aristide Grassilli in prima votazione con voti 16 su 29; assessore anziano Vito Driuss con 23 voti; assessori effettivi Riccardo Collavini 19 voti; Vittorio Soranzio 19 voti; Ferruccio Petronio 15 voti; assessori supplenti Enrico Bertoz in prima votazione con 15 voti; dott. Riccardo Rovatti in seconda votazione con 19 voti, perchè i 13 voti della prima votazione erano inferiori alla maggioranza dei presenti.

RIVELAZIONI FUORI PROGRAMMA AL PROCESSO GRAZIANI

E' andato perduto un diario di Claretta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 10 — Anche quella di oggi non si può definire una udienza fondamentale agli effetti finali del processo. E' stata più che altro una giornata di pettegolezzi e di episodi inediti.

Ha cominciato Graziani protestando per qualcosa che è stato scritto contro di lui, che cioè subito dopo il suo arresto gli venne data una pistola perchè si uccidesse e che invece lui non ebbe il coraggio di farlo. La cosa era passata sotto silenzio: Graziani non aveva letto quel settimanale. Quando l'ha fatto, ed è stato stamane, solo chi conosce Graziani può immaginare quello che è accaduto: ha urlato, ha protestato, ha inveito, si è ribellato, ha detto che si tratta d'una menzogna, d'un falso.

Poi ha continuato il contrammiraglio Carlo De Angelis, con il parlare di quello che accadeva al forte di Gavi, dove erano detenuti ufficiali come Marras e Magliano e da dove essi fuggirono con la complicità del personale di custodia. Ma il più importante De Angelis l'ha detto dopo, quando cioè ha ricordato che un sottotenente, anch'egli detenuto, sentì una telefonata di Graziani nella quale il maresciallo dava ordini severissimi per azioni contro i partigiani.

Più importante ancora è stato il generale Teucci, anche lui arrestato e condotto al forte di Gavi, che ha ricordato perfettamente nome e cognome dell'ufficiale che aveva ascoltato la telefonata. Si tratta del signor Umberto Simpaloni, di Teramo, che è stato citato subito.

Il terzo testimone, l'ex segretario del capo della polizia Tamburini, Eugenio Apolloni, è quello che narrerà un episodio inedito; quello cioè d'un memoriale di Claretta Petacci, sequestratole per volontà di Mussolini.

TESTE: «Da questo memoriale ho rilevato che Mussolini nel febbraio 1941 aveva deciso di far arrestare Graziani per il modo come egli aveva condotto le operazioni in Africa settentrionale».

PRESIDENTE: «Ma questo memoriale che fine ha fatto?».

TESTE: «Lo avevo in casa ma venne bruciato dai miei familiari quando venni arrestato dai tedeschi».

PRESIDENTE: «Ma perchè lo teneva in casa? Non era forse un documento d'ufficio?».

TESTE: «Certamente. Debbo dire però che il diario fu da me sequestrato per ordine di Mussolini, il quale credendo che in esso vi fossero contenute annotazioni troppo compromettenti mi incaricò di portarlo via alla Petacci».

GUARNERA: «Ma come fece?».

TESTE: «Sapevo che il diario, chiuso in una busta, era nascosto nella camera da letto della Petacci. Mi introdussi nella villa di Gardone dove essa abitava, entrai nella stanza e portai via il diario. Si era nel marzo 1944. Poichè trovai il diario molto interessante, ne feci alcune copie. Si trattava di dieci cartelle dattiloscritte. L'originale lo consegnai a Mussolini. Fra l'altro lessi che il duce aveva deciso di far fucilare Graziani».

Graziani chiede al teste se gli risulta che nel marzo o nell'aprile '44 il ministro dell'interno Buffarini emanò un bando che fu trasmesso anche per radio, nel quale si stabiliva che chiunque fosse stato trovato comunque in possesso di un'arma, doveva essere senz'altro fucilato.

TESTE: «Evidentemente, lo ordine era dei tedeschi e fu fatto proprio da Buffarini».

Graziani non è soddisfatto della risposta e afferma che da quel bando di Buffarini ebbe poi origine il famoso decreto del 18 aprile '44, che comminava la pena di morte ai renitenti di leva.

Dopo l'Apolloni, altri due testimoni, Armanno Durante, già capo della segreteria di Barracu e questore di Pavia, e l'ex deputato Biagio Pace; il primo per riferire come Graziani avesse accettato l'incarico nel governo della repubblica sociale italiana su invito di Barracu e «per salvare il salvabile»; il secondo per ricordare come in Libia Graziani avesse cercato di evitare la condanna a morte di un capo ribelle e come le popolazioni nomadi libiche che vennero costrette in campo di concentramento durante la riconquista della Cirenaica dopo la ribellione godessero di tutte le forme di assistenza sanitaria, sociale ed economica e come infine in Africa settentrionale le popolazioni indigene fossero veramente felici quando Graziani vi fu inviato dopo la morte di Balbo.

GUIDO GUIDI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S. T. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ULTIME DI CRONACA

A PIEDI DA BELGRADO con un tesoro in tasca

Alle frontiere del territorio di Trieste si sono presentati ieri sei profughi clandestini, tra i quali un russo che, fuggito dall'Unione Sovietica, ha attraversato a piedi (così almeno ha dichiarato) l'Ungheria e la Jugoslavia per raggiungere la nostra zona. Due profughi sono ungheresi e gli altri jugoslavi; uno di questi ultimi è stato riaccompagnato a un posto di blocco e rimandato al suo paese d'origine. Ieri pomeriggio, alle 14, la Difesa popolare jugoslava ha consegnato agli agenti della P.C. di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà, certa Giulia Sossich in Razeni, domiciliata a Flavia 148. La Sossich era stata fermata in territorio jugoslavo con 26 chilogrammi di generi alimentari e 20 metri di stoffa, che aveva esportati dalla zona di Trieste. La donna verrà denunciata per contrabbando. Uno dei tre jugoslavi è l'ex proprietario di tre lussuosi bar di Belgrado, perduti tutti e tre in seguito a esproprio da parte delle autorità. L'uomo è riuscito a raggiungere a piedi la nostra zona. Nella fuga, egli è riuscito a portare con sè un piccolo tesoro: 74 monete italiane d'oro, 26 sterline oro, 16 dollari carta e 18.500 dinari. La valuta era nascosta in piccoli involti che l'esule teneva con disinvoltura nelle tasche, tra fazzoletti e vecchi ritagli di giornale.

Piccola sparatoria per un marito ribelle

Sparatoria in formato ridotto, l'altra notte, in via Ghega, per arrestare la fuga di un marito brutale che voleva sottrarsi al fermo della Polizia. Verso le 22, l'Emergenza di via Hermet fermava nei pressi di un bar di via Udine certo Alfio B., di 31 anni, abitante in via dell'Orologio, il quale stava minacciando la moglie. Poichè il B. è recidivo per maltrattamenti familiari, i poliziotti provvedevano ad accompagnarlo al Distretto Centrale di Piazza Dalmazia. Senonchè, giunti all'altezza di via Ghega, il B. riusciva a darsi alla fuga, e gli agenti, dopo avergli inutilmente intimato di fermarsi, sparavano alcuni colpi in aria. In via Geppa, finalmente, il fuggiasco è stato riacciuffato.

GIORNALE SPORT

Tribunale dei calciatori

RESPINTO IL RICORSO DELLA PRO GORIZIA - MULTE, SQUALIFICHE, AMMONIZIONI

MILANO, 10 — Il ricorso avanzato dalla Pro Gorizia avverso ai provvedimenti disciplinari di cui al comunicato ufficiale n. 16, sentiti i rappresentanti della società interessata, non essendo emersi fatti e documenti nuovi per la modifica della delibera precedente, si conferma la stessa.

Multe di lire 30 mila al Milan, al Padova e a «Vita Nova» per condotta scorretta dei sostenitori nei confronti dell'arbitro. Multe di lire 15 mila alla Centese ed all'Udinese per condotta scorretta dei propri sostenitori. Multe di lire 10 mila al Verona ed all'Edera per contegno scorretto dei propri sostenitori.

La squalifica già inflitta a Remondini della Lazio è stata ridotta a tre giornate. Grassini del Casale è stato squalificato fino al 31 gennaio. Altre squalifiche per tre giornate: Castigliano del Torino; per due giornate: Frugoli (Pescara), De Negri e Piccinini (Suzzara), Ferrigato (Bolzano); per una giornata: Malinverni (Modena), Cavara (Centese), Vrech (Pro Gorizia), Cuschiè (Edera), Bobbo (Montebelluna), Bertinetti (Omegna), Feruglio (Udinese). Ammonizione a Trevisan (Triestina).

Squalifica per due giornate effettive di gara del campo del Monza; obbligo di apprestare sul campo del Monza un passaggio regolarmente protetto dal campo di giuoco allo spogliatoio.

La Triestina per Bergamo nella formazione di Genova

Le sedute di allenamento questa settimana si sono ridotte a poca cosa; molta atletica, molto palleggio, esercitazioni di tiri a rete (e ne hanno estremo bisogno) da parte degli attaccanti e basta se non si vuole chiamare partita di allenamento i venti minuti giocati a due porte tra i titolari mancanti di Trevisan che risente di un leggero stiramento muscolare ad una gamba, di Sessa e Radio, che hanno preferito non compromettere le loro condizioni, dopo i duri colpi ricevuti in faccia. Neppure Giannini si è presentato in campo, risentendo ancora dolori al dorso. I sostituti sono stati rispettivamente Ispiro (al centro ha giocato Pison), Presca e Pedrozzi. Per domenica verrà confermata la formazione che a Genova ha disputato forse la più bella partita di questa prima fase di campionato.

Destino vince a S. Siro

MILANO, 10 — A San Siro il Premio Adamello (lire 400 mila m. 1000) è stato vinto da Destino; 2) Maravegia; 3) Arcadia. Tot.: 14, 14,20 (35). Le altre corse sono state vinte da D'Artagnan, Carmen, Nefele, Arpinello, Nesto e Ganzer.

Il Premio Elba ad Egi

BOLOGNA, 10 — All'Arcoveggio, il Premio Elba (lire 250 mila m. 1700) è stato vinto da Egi; 2) Quero; 3) Esca. Tot. 17, 13, 14 (33). Le altre corse sono state vinte da Vienna, Bertuzzo, Vezio, Asso, Quirino, Lea Catulla, Tritolo.

Campionati minori di calcio. Tutte le società che intendono iscriversi al Campionato di II Divisione, Amatori, Allievi e ragazzi sono invitate ad inviare un proprio rappresentante alla riunione che si terrà lunedì 15 c. m. alle 19 nella sede della Lega Venezia Giulia, via del Teatro 1.

Il giavellotto lanciato oltre il limite olimpionico

LONDRA, 10 — Il Ministro delle Colonie britannico riferisce che un appartenente alla tribù africana Nandi, nel Kenya, ha superato di tre metri, nel lancio del giavellotto, il limite raggiunto quest'anno a Wembley dal vincitore dell'alloro olimpico, il finlandese K. T. Rautavaara. L'indigeno, rispondente al nome di Arap Kibiege, ha compiuto l'impresa alla presenza di migliaia di spettatori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Rendita 3½% 79 (79.30), Rendita 5% 95.60 (95.40), Red. 3½% 72.50 (71.90), Red. 5% 92 (91.25).

Azionario: Generali 8965 (8910), Bastogi 2252 (2240), Ras 2150 (—), Cantoni 42550 (42700), Olcese 39000 (—), Cucirini 23700 (23100), U. Manif. 144000 (145000), Rossi 9650 (9500), Fisac 1170 (1190), Cascami 6650 (6670), Fibre 2745 (2717), Snia 5200 (5150), Finsider 529 (524), Ilva 287 (285), Catini 223.50 (210), Ansaldo 265 (260), Breda 265.50 (267), Bianchi 284 (—), Isotta 70.50 (68.50), Fiat 340 (335), Sade 890 (878), Edison 2900 (2870), Seso 1180 (1160), Sip 1220 (1205), Vizzola 3435 (3390), Merid. 674 (663), Terni 497 (490), Eridania 13850 (13700), Anic 1360 (1306), Saffa 1299 (1280), Italgas 27 (26.7/8), Pirelli It. 1250 (1255), Pirelli & C. 1770 (1710).

Riunione a tono migliore attraverso discreti scambi. L'attenzione del mercato si rivolge quasi esclusivamente sulle Montecatini e diritti, sulle Anic e in tono minore sugli Elettrici. Sensibilissima la ripresa di queste due voci sotto la spinta del denaro che insiste sino al listino; anche i diritti Montecatini chiudono fermissimi a 38.5/8.

Notevole interesse anche per le Teti prossime all'aumento gratuito del capitale. Il rimanente della quota beneficia in generale della sostenutezza del mercato registrando per le voci più richieste discreti vantaggi. Qualche cedenza diffusa nei vari settori ma ben contenuta. Fondi pubblici sempre attivi e in graduale ripresa più sensibile per il Redimibile 3.50%.

TRIESTE

Generali 8930 (8900), Assicuratrice 1050 (—), Ras 2125 (—), CRDA 294 (298).

Valute libere. Sterlina 9200-9300, Marengo 7100-7200, Unitaria 1780-1820, Dollaro 635-640, Dinaro 180, Svizzero 161-163, Francese 150-160, Sc. Austria 17-18, Oro al 1000: 940.